



L'emancipazione musicale delle donne raccontata dai francobolli



# II CANTO DI VENERE E LE INQUIETUDINI DI GIOVE

## L'emancipazione musicale delle donne raccontata dai francobolli



L'emancipazione musicale delle donne  
raccontata dai francobolli



Palazzo delle Poste di Trieste  
Piazza Vittorio Veneto, 1  
dal 7 marzo all' 8 aprile 2024



## Le quattro sezioni della mostra: Classica, Jazz, Canzone d'autore e Icone Pop



A parte l'allusione mistica, cosa hanno in comune la monaca Ildegarda di Bingen e una popstar come Madonna? Apparentemente nulla. Ma se andiamo più in profondità scopriamo che non è proprio così. Ciò che le accomuna è l'estrema determinazione nell'affermare il loro ruolo di musiciste in un mondo che, attraverso i secoli, è rimasto caparbiamente legato alle dissonanze di una cultura patriarcale. Da qui il titolo giocoso della mostra:

«**Il canto di Venere e le inquietudini di Giove**», che allude al disagio del mondo maschile rispetto alla progressiva emancipazione musicale delle donne; con un doveroso riferimento ai miti dell'antichità, visto che una delle prime musiciste 'ante litteram' sembra essere stata la poetessa Saffo. Purtroppo non è facile far rivivere la musica dell'antica Grecia, e tanto meno le monodie di Saffo, perché le tracce musicali sono ancora troppo labili e approssimative. Diventeranno più affidabili solo verso il IX secolo, con gli inni della badessa Cassia di Costantinopoli, anche se bisognerà attendere le composizioni di Ildegarda di Bingen (vissuta nel XII secolo) per avere un'attestazione più attendibile (e riproducibile) di musica composta da donne. Partendo quindi dall'età medievale il percorso della mostra ci accompagna in una lettura diversa della tenacia femminile, illuminando un mondo musicale che non sempre ha brillato per equità ed inclusione.

Nella sezione dedicata al Jazz, invece, i riflettori si accendono quasi esclusivamente sulle doti canore delle grandi *vocalist*, come Bessie Smith, Billie Holiday, Ella Fitzgerald, fino agli acuti soul di Aretha Franklin, mentre un silenzio assordante cala sulle tante pianiste-compositrici-arrangiatrici che, forti di una formazione classica, seppero arricchire le più importanti produzioni musicali del loro tempo, vivendo, in molti casi, anche la doppia discriminazione di essere donne e, per di più, di colore.

Emblematico l'esempio di Lil Hardin Armstrong, musicista ed imprenditrice straordinaria, passata alla storia soprattutto per essere stata la moglie di Louis Armstrong, più che per le abilità compositive.

Voltando pagina a tempo di rock, gli spartiti della *Canzone d'autore* ci portano dritti dritti nel fervore creativo degli anni '60 e '70, quando nasce la musica 'popolare' come la intendiamo oggi. Basterà elencare le band, i rocker e i cantautori apparsi sulla scena musicale negli ultimi sessant'anni per rendersi conto dell'evidente sbilanciamento di genere. Ma anche in questo caso le donne si impongono con la spinta gentile della 'qualità'. Scopriamo così che un Bob Dylan alle prime armi fu molto aiutato dall'allora emergente Joan Baez e che l'innovativa proposta musicale del 'menestrello' fu ampiamente controbilanciata dalla dinamica creatività di un'artista completa come Joni Mitchell.



Protagonisti di questa narrazione sono stati i francobolli, che, a loro modo, sanno rispecchiare i contesti culturali e la sensibilità collettiva. Ne emerge un universo femminile fatto di studio, determinazione, coraggio e - a volte - di ribellione verso una visione patriarcale della musica.

I 46 pannelli della rassegna guidano il visitatore attraverso quattro sezioni dedicate a: **Musica Classica, Jazz, Canzone d'autore e Icone Pop**. Possiamo già anticipare che le discriminazioni nei confronti delle musiciste risultano ben distribuite in tutti e quattro i settori, soprattutto per quanto riguarda l'attività compositiva. Troppo spesso artiste di talento hanno avuto meno lustro dei mariti o dei fratelli musicisti. In ambito classico, basterebbe l'esempio di Amadeus Mozart per il quale si sprecano le citazioni filateliche, mentre sono appena accennate quelle riferite alla sorella Nannerl (che lo stesso Amadeus apprezzava per il grande talento). Altrettanto significative sono le vicende biografiche di Anna Magdalena Bach, Fanny Mendelssohn, Clara Schumann e Alma Mahler, a cui si aggiungono anche le riflessioni più tecniche sui ruoli e sulle gerarchie musicali. Negli ultimi tempi, ad esempio, è diventato più normale vedere donne salire sul podio con la bacchetta. Ma la percentuale delle direttrici d'orchestra è ancora molto lontana da una situazione di parità.

Per par condicio, le discriminazioni di genere non risparmiano le *Icône del Pop e della musica digitale*. In questo contesto, il talento musicale (presente in molti casi a livello compositivo, nella produzione dei brani e negli spettacoli dal vivo) deve fare i conti anche con le strategie mediatiche, le leggi del marketing e la capacità di creare modelli da emulare. La capostipite in tal senso è stata Madonna, vero riferimento per moltissime generazioni di popstar. Si pensi alla storia delle Spice Girls, a Lady Gaga, a Billie Eilish, fino ad arrivare al fenomeno di Taylor Swift, senza dimenticare le tante eredi della tradizione Soul e R&B, da Mariah Carey ad Alicia Keys.

A fronte di tanto talento, le protagoniste femminili rappresentano solo il 7,44% della produzione discografica e digitale degli ultimi decenni. In compenso, le musiciste hanno dimostrato di saper generare un valore economico doppio rispetto alla loro limitata presenza quantitativa. A quanto pare, la musica generata da 'Venere' funziona di più, anche secondo le logiche di mercato create da 'Giove'. Ci auguriamo che la consapevolezza di questa efficienza possa dare forza alle nuove generazioni di musiciste.

Nel frattempo, ci auguriamo che la mostra, senza avere pretese di esaustività, sia in grado di stimolare curiosità, interesse e voglia di approfondimento soprattutto tra i più giovani.



## Le dissonanze della parità di genere tradotte in numeri

Per molti secoli le norme sociali hanno collocato le musiciste in un cono d'ombra lontano dai riflettori della storia. E, per paradosso, l'emarginazione ha colpito soprattutto l'attività compositiva: cioè l'atto musicale 'creativo' per eccellenza, e quindi più vicino al concetto di capacità generativa, così intimamente legato all'universo femminile.

Ciò non ha impedito alle musiciste di ritagliarsi spazi professionali importanti, ma a costo di grandi sacrifici e con molte limitazioni. Non è un caso che, ancora oggi, sia complicato ricostruire i dettagli di una storia della musica al femminile ed acquisire dati omogenei e analisi complessive sulla realtà contemporanea.

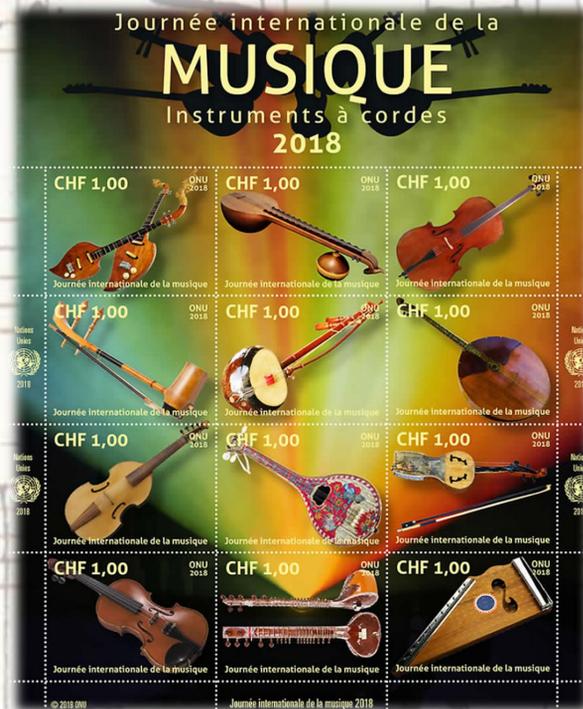
### Alcuni cenni di storia

In Italia, il mondo delle sette note è entrato ufficialmente nel dibattito culturale dell'emancipazione femminile dal 1908, anno del primo congresso nazionale delle donne italiane, in cui fu rivendicata un'autonomia compositiva indipendente dai modelli maschili ed ispirata a scelte tecniche ed estetiche più autonome.

Successivamente, a partire dagli anni Settanta, la ricerca storica e filologica si è concentrata in modo sempre più sistematico sulle vicende delle tante musiciste, note e meno note (vedi a questo proposito: *Women in Music Timeline-Oxford Music* <https://www.oxfordmusiconline.com/page/1809>). Per la realtà contemporanea i dati sono ancora abbastanza disomogenei e frammentari. Pertanto, senza alcuna pretesa di esaustività, cercheremo di sintetizzare alcuni degli spunti più significativi.

### L'accesso ai conservatori

Una ricerca condotta dall'Università di Padova nel 2023 segnala che, attualmente, non c'è una grande differenza tra presenze maschili e femminili nei nostri conservatori.



Infatti, per gli anni accademici 2017-2022, i dati ministeriali, relativi ai 55 conservatori italiani, segnalano un buon 42% di donne rispetto al totale dei diplomati.

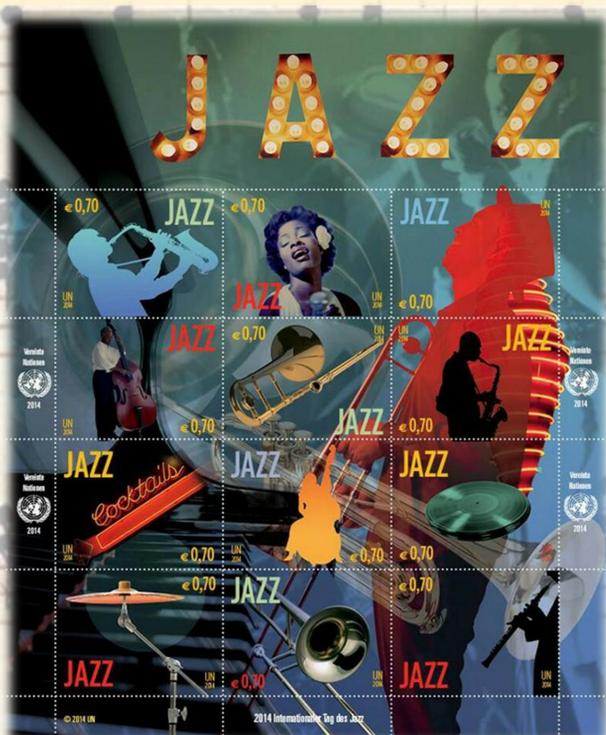
### Le scelte didattiche

Inoltre si è attenuata la tendenza a distribuire allievi ed allieve in base al retaggio culturale di corsi considerati 'da maschio' o 'da femmina'. Se si analizza un settore orchestrale strategico come quello degli archi (in particolare: violino e violoncello), le donne diplomate nel 2019 hanno fatto registrare una presenza del 64%. Viene invece confermata l'egemonia femminile nei corsi di arpa e una preponderanza maschile negli ottoni e nel settore delle percussioni.

### L'accesso alla professione: un paradosso

A fronte di un'offerta di risorse umane costituita (a seconda dei settori) da un'alta percentuale di donne (40%-60%), il tasso di impiego femminile nelle orchestre è di molto inferiore (ad esclusione dell'arpa). Sempre la ricerca dell'Università di Padova segnala che, nell'ambito delle orchestre di 14 fondazioni liriche italiane, su 1257 risorse che compongono gli organici stabili, gli uomini sono 919 e le donne 338, **poco meno del 27%**;

Una tendenza che viene confermata anche fuori dall'Italia. Un'indagine del MIZ (Musik Information Zentrum che riunisce associazioni pubbliche e private di 16 Länder tedeschi) rileva che nelle 129 orchestre che hanno ricevuto finanziamenti pubblici nel 2020, su 9884 musicisti meno del 40% sono donne, (di cui solo la metà con posizioni di leadership nelle parti principali o in ruoli da solista). E, se si focalizza l'attenzione sulle orchestre più rinomate, la presenza femminile cala al 22%. Un dato che si avvicina molto al 27% italiano.





## L'orchestra come metafora della società

### La composizione delle orchestre

Nella stessa inchiesta del MIZ le donne risultano molto presenti come arpiste (90%), come flautiste (65,4%), tra i primi violini (59%) e tra i secondi violini (62,6%); mentre ottoni e percussioni sono appannaggio degli uomini.

In ogni caso gli uomini prevalgono nettamente nei ruoli apicali più remunerativi, come quello di direttore musicale, direttore d'orchestra, parti principali e solistiche. I ruoli di *primo violino* è una prerogativa tutta maschile: su 206 posizioni solo 62 spettano alle donne (30%).

### Le 'audizioni cieche' e la meritocrazia

Vale la pena ricordare che solo negli anni '70 le orchestre hanno iniziato a selezionare i candidati in modo più equo, adottando il metodo delle 'audizioni cieche', che consiste nel nascondere l'identità del musicista, in modo da rendere il meccanismo di assegnazione più oggettivo e immune da condizionamenti esterni (vedi 'Orchestrating impartiality: the Impact of 'blind' auditions on female musicians' di **Claudia Goldin e Cecilia Rouse**, del settembre 2000).

Un esempio su tutti. Nel 1970 la New York Philharmonic aveva nell'organico solo 5 donne. Nel 1992 le musiciste sono salite a 29, per arrivare a rappresentare, nei decenni successivi, il 50% dell'organico. Nel 2022, per la prima volta, le strumentiste della NYP hanno superato gli uomini per 45 a 44. Un piccolo distacco dal grande valore simbolico.

### Le direttrici d'orchestra sono una minoranza

Sempre in riferimento alla realtà tedesca, un'altra indagine, condotta dalla musicista Melissa Panlasigui nel marzo 2021, ha evidenziato come su un totale di 2347 concerti e 6814 performance musicali i direttori d'orchestra siano stati 428 e le direttrici solo 22 (pari al 5%), mentre, fra i solisti, la presenza maschile ha superato il 60%.

In Francia uno studio di qualche anno fa censiva 586 direttori d'orchestra uomini e solo 21 donne (3,5%).

In Italia, in base ai dati dell'Università di Padova relativi al periodo 2010-2019, su 439 diplomati in direzione d'orchestra ci sono stati 366 uomini (83%) e 73 donne (17%).



### Il repertorio

Per completare la panoramica, citiamo un'indagine del 13 giugno 2018 condotta sulle pagine del quotidiano britannico *The Guardian*. In questo caso si rileva che su 1445 concerti di musica classica eseguiti nei più prestigiosi contesti internazionali, solo 76 contenevano brani composti da donne.

### L'orchestra come metafora sociale

In realtà le orchestre sono uno specchio fedele della società, dove ogni giorno le donne devono lottare per affermarsi (fondamentali a questo proposito le ricerche di Claudia Goldin premio Nobel per l'economia 2023). Anche le musiciste devono mediare tra molte esigenze, visto che il lavoro dell'orchestra si esercita spesso di sera, nei giorni festivi, con orari flessibili e frequenti trasferimenti fuori sede. Tutte cose difficilmente conciliabili con le normali esigenze familiari che ancora oggi gravano in prevalenza sulla figura femminile.

Forse valgono anche in ambito musicale le parole di **Katalin Kariko, premio Nobel per la medicina 2023**, che rivolgendosi alle giovani donne dice:

**“Non dovete scegliere tra la carriera e avere dei figli, ma dovete trovare l'uomo giusto, che tiene ai vostri sogni e supporta le vostre decisioni”.**





L'emancipazione musicale delle donne raccontata dai francobolli



## Le donne nella Musica Classica





## Da Saffo a Cassia La difficoltà di far rivivere la Musica Antica



**SAFFO** nasce all'interno di una famiglia aristocratica originaria di Mitilene, sull'isola di Lesbo, intorno al 600 a.C., in un'epoca in cui la musica e la poesia sono due elementi inscindibili. I componimenti poetici sono recitati con l'accompagnamento di un flauto o di una lira o di uno strumento a percussione. Infatti Saffo è considerata esponente della melica monodica ossia "lirica cantata", la cui esecuzione, diversamente da quanto accadeva per l'elegia e per il giambo, consisteva in un vero e proprio canto melodico con accompagnamento musicale di strumenti a corda o a fiato. Oggi di lei non ci resta che qualche testo senza accompagnamento musicale; il più celebre è l' *Inno ad Afrodite*. Saffo ebbe un ruolo specifico anche come musicista. La musica nell'Antichità era composta seguendo dei 'modi': dorico, frigio, ipodorico, lidio, eccetera. Ogni modo segue una scala precisa ovvero una successione di note suonata in una certa maniera in funzione dei sentimenti che evocano. A saffo si attribuisce l'invenzione del modo misolidio che incarna la tristezza, la commozione o il lamento e che ritroveremo poi anche nelle scale blues e nel jazz.

E' difficile far rivivere ed eseguire le musiche dell'antica Grecia. I contorni di questa dimensione sonora sono ancora troppo labili e i dati a disposizione non consentono di ricostruire un quadro attendibile. Le fonti letterarie antiche e i pochi frammenti con notazione musicale superstiti non sono sufficienti. Solo le metodologie dell'archeologia musicale (come l'analisi

degli strumenti integri o frammentari giunti sino a noi e dei dati iconografici e iconologici) potranno ampliare i confini del nostro orizzonte percettivo della musica antica.

Cio' nonostante alcuni 'ensemble' hanno provato a ricreare filologicamente la musica dei tempi di Saffo.



Partendo dalle origini della Storia della Musica, durante i primi secoli del Cristianesimo ci furono più voci femminili di quanto gli scritti suggeriscano. In questo contesto, il movimento monastico giocò un ruolo cruciale nella storia della musica femminile durante il Medioevo. La Regola di San Benedetto (530 d.C.) istituì conventi e monasteri (luoghi di conoscenza e di

alfabetizzazione musicale anche per le donne), mentre intorno al 512-34 Cesario (vescovo di Arles) scrisse la prima regola per una comunità femminile. Nel Medioevo, la prima musica creata da una musicista e giunta fino a noi è un insieme di inni composti da Cassia di Costantinopoli, rinomata compositrice bizantina.

### CASSIA DI COSTANTINOPOLI

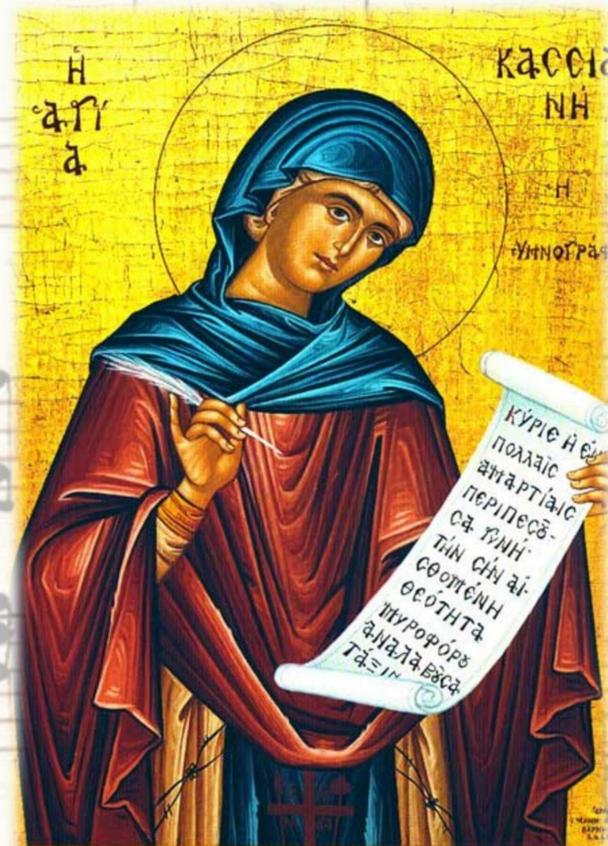
Costantinopoli, 810 circa – Costantinopoli, prima dell' 865

**CASSIA** è stata una badessa, poetessa e compositrice bizantina. È ricordata per essere stata la prima compositrice della storia perché non ci sono pervenute partizioni scritte da una donna antecedenti alle sue.

Rispetto al caso di Saffo, la musica di Cassia può essere interpretata e ricostruita in maniera un po' più attendibile. Tuttavia, è difficile immaginare come suonassero realmente i suoi canti e la sua musica. Gli ensemble di musica antica che si sono cimentati in questa attività si sono presi delle libertà: la stessa melodia può essere interpretata in tanti modi diversi a seconda delle varie registrazioni.

La notazione della musica bizantina, come nel caso di quella della liturgia romana, presenta i soliti problemi interpretativi, dal momento che la più antica, detta efonetica (declamatoria), in uso tra l'VIII e il XIII secolo, risulta essere una semplice traccia mnemonica per i cantori e gli officianti. Quella più recente, tra il XIII e il XV secolo, detta melodica, contiene invece segni e simboli che ne consentono una trascrizione abbastanza precisa.

Ecco perché la musica 'riproducibile' in modo abbastanza fedele all'originale, composta da una musicista del passato, appartiene alla badessa **Ildegarda di Bingen**, figura di spicco nella cultura del XII-XIII secolo e una delle mistiche più eminenti. Gli storici ne hanno riconosciuto a lungo l'esistenza, ma solo di recente è stata valutata per tutta la sua importanza.





## Ildegarda, musicista proto-femminista che usava il canto per avvicinarsi a Dio



### ILDEGARDA DI BINGEN –Bermersheim Vor Der Hoe 1098 –Bingen 1179

Suor Ildegarda, ovvero Ildegarda di Bingen, è la prima donna compositrice di cui ci restano testimonianze scritte. In un'epoca dove essere donne era più una condanna che una condizione normale, riuscì ad imporsi come artista, astronoma, veggente, guaritrice, naturalista, erborista, linguista, musicista e persino consigliera politica. Il suo più grande talento era quello di riuscire a staccare la musica dal contesto terreno rendendola qualcosa di talmente elevato da sfiorare il sacro e quindi l'eterno. Per facilitare questo suo dialogo col divino, stravolse i canoni musicali del tempo. Avvicinò la voce umana a Dio componendo con un'estensione di due ottave e mezzo, quando il canto gregoriano ne utilizzava una. Adottò intervalli brevi, fatti di semitoni, creando melodie cromatiche più brillanti e sensuali. E, soprattutto, fece cantare le donne in un contesto, quello monastico, normalmente monopolizzato dalle monodie maschili. Nelle sue comunità ogni funzione era accompagnata dalla voce e dalla musica degli strumenti, anche a dispetto delle più rigide autorità religiose secondo cui la preghiera doveva svolgersi in silenzio.



A queste obiezioni Ildegarda rispondeva che "Dio deve essere lodato con tutti gli strumenti musicali che gli uomini assennati e ingegnosi hanno inventato". E coerentemente con questo assunto compose più di sessanta opere per le funzioni religiose raccolte nella sua: "Sinfonia dell'armonia delle rivelazioni celesti". Con la sua musica Ildegarda sembra quasi suggerirci che "Gesù è femmina". E anche in un mondo tutto al maschile, questa proto-femminista seppe dialogare con l'altra metà del cielo trovando l'appoggio di uomini importanti: gli amici Bernardo di Chiaravalle e il monaco Volmar, papa Eugenio III, Federico Barbarossa e anche tutta una serie di politici e studiosi del tempo che la sostennero. Di sicuro, il misticismo di Ildegarda seppe esprimersi in modo potente, complesso e trasversale. Non a caso, nel 2012, Papa Benedetto XVI ha voluto riconoscere la modernità e la mente brillante e innovatrice di Ildegarda, proclamandola 'Dottore della chiesa', perché "L'intera vita umana – sostiene Benedetto XVI - può essere interpretata come un'armonia e una sinfonia". E anche in questo Ildegarda è riuscita a fare un miracolo.



Ildegarda ha creato il più grande corpus di canto monofonico attribuito al Medioevo.





## Parole e musica di... Beatriz de Dia... ...la prima cantautrice certificata



### “Ben Vorrei il mio cavaliere tenere una notte tra le braccia nudo”...

Probabilmente, le prime cantautrici della storia sono state le trovatrici medievali, molto attive nella Francia meridionale del XII e XIII secolo. Le trovatrici, dette in provenzale *trobairitz*, cantavano accompagnandosi con la viella o la ghironda, strumenti molto diffusi a quel tempo, e, per una serie di particolari condizioni culturali, hanno sviluppato la loro attività soprattutto in Provenza, dove, a fronte di 400 trovatori storicamente identificati, ben venti erano donne.

La più famosa di tutte è stata **Beatriz de Dia**, conosciuta come contessa de Dia, vissuta dal 1140 al 1212. E' stata la prima donna ad aver composto musica profana e la sua composizione *A chantar m'er de so qu'eu no volria* è la sola canzone di una *trobairitz* giunta fino ai giorni nostri completa di notazione musicale.

### «Il cuore mi duole per un grande affanno,

per un cavaliere che ho perduto,  
ma voglio che ben si sappia  
che l'ho amato fino alla follia.

Ora sono da lui tradita,  
ché non gli ho dato abbastanza il mio amore,  
anche se l'ho soddisfatto giorno e notte  
nel letto, e tutta vestita.

### Il mio cavaliere, io lo vorrei

**tenere una sera tra le mie braccia nudo,**

ché certo ne sarebbe beato e felice  
e io gli farei da cuscino,

perché di lui sono innamorata pazza  
più di quanto lo fosse Florio di Biancofiore:

io gli do tutto il mio cuore e il mio amore,  
la mia mente, i miei occhi, e la mia vita.

Mio bell'amico, valoroso e gentile,

quando sarete in mio potere

e saremo distesi sul letto uno accanto all'altro

a disposizione dei miei baci amorosi,

colma di grande gioia

io vi considererò mio marito

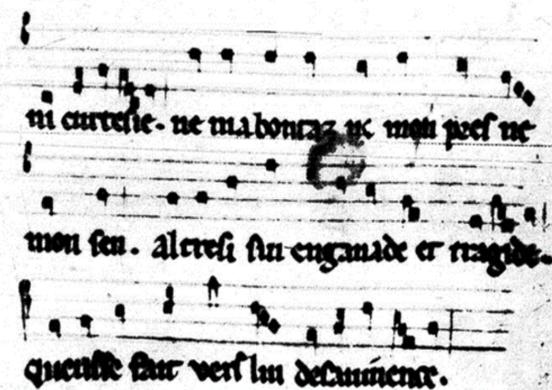
così che voi non potrete rifiutarvi

di fare tutto ciò che io desidero».



In modo del tutto simile ai trovatori, l'amore cantato dalle *trobairitz*, e in particolare da Beatriz de Dia, è quello adulterino e spregiudicato dell'amor cortese. Ma la poetica delle *trobairitz* sa esprimere sentimenti profondi, in modo molto esplicito e sensuale; inimmaginabili per una dama in piena età medievale. I testi di Beatriz de Dia non hanno eguali, per spregiudicatezza e sincerità, nella storia della letteratura al femminile, come nella sua composizione:

«Il cuore mi duole per un grande affanno».





## La transizione dal Rinascimento al Barocco

### Maddalena Casulana, la prima professionista della musica

**MADDALENA CASULANA – Casole d'Elsa 1544 – Vicenza 1590**

Nella seconda metà del '500 Maddalena Casulana si impone come la **prima donna compositrice ad aver pubblicato e firmato le sue opere**. Ci ha lasciato un totale di 66 madrigali e le poche notizie che si hanno di lei sono state estrapolate principalmente da lettere e documenti allegati alle sue composizioni. Nel 1566 viene pubblicata a Venezia una raccolta di madrigali in cui la sua è l'unica firma femminile in un indice composto dai più importanti musicisti dell'epoca. Questo dettaglio ci fa capire la levatura delle sue composizioni confermata dal fatto che nel 1568 il grande Orlando di Lasso volle eseguire i suoi brani apprezzandone la cantabilità. Nel 1582 l'Accademia Olimpia consacrò la virtuosa Maddalena Casulana Vicentina come una vera professionista della musica nel passaggio dalla produzione rinascimentale a quella barocca. Maddalena fu, in Occidente, la prima a pubblicare le proprie opere considerandosi a tutti gli effetti una musicista professionista per

**«dimostrar anche al mondo (per quanto mi fosse concesso in questa profession della Musica) il vano error degl'huomini, che de gli alti doni dell'intelletto tanto si credono patroni, che a parer loro, ch'alle Donne non possono medesimamente esser communi».**



### Barbara Strozzi... la più prolifica

**BARBARA STROZZI – Venezia, 6 agosto 1619 - Padova, 11 novembre 1677**

Nello scenario della musica barocca un'altra donna che si impone per bravura è certamente Barbara Strozzi. Nata a Venezia nel 1619, figlia di Giulio Strozzi, la sua carriera da compositrice professionista inizia nel 1644 con la prima delle sue otto pubblicazioni di canzoni che le varranno il primato di compositrice di cantate più prolifica del Seicento. Temperamento anticonformista per quel tempo, pur non essendo sposata aveva quattro figli. Ha sempre rivendicato la sua libertà anche contro le discriminazioni morali del tempo che la bollarono come cortigiana, ribadendo il suo voler fare musica anche in una società "riservata" agli uomini.



### Francesca Caccini...la pioniera dell'opera lirica pagata più dei colleghi maschi

**FRANCESCA CACCINI – Firenze, 18 settembre 1587 - 1640**

Colta e avvenente, nonché talentuosa cantante, liutista, clavicembalista e poetessa. Fu forse una pioniera nel nascente genere dell'opera lirica nell'ambito della Camerata de' Bardi. Meglio conosciuta come "la Cecchina", si affermò nel dorato e sfarzoso rinascimento mediceo e sarà una delle musiciste più pagate in assoluto, al pari e forse meglio dei colleghi maschi; una vera rarità per quel tempo. Ad oggi risulta la più prolifica compositrice di quegli anni. Curiosità: le è stato dedicato un cratere sul pianeta Venere.





## Il talento femminile all'ombra degli equilibri familiari

### ANNA MAGDALENA BACH WILCKE

Zeitz, 22 settembre 1701 - Lipsia, 27 febbraio 1760

Fu la seconda moglie di Johann Sebastian Bach, che sposò il 3 dicembre del 1721. La loro fu un'unione felice, cementata da ben 13 figli (anche se sette di loro morirono in giovane età) e da una grande passione musicale. Le biografie dipingono la donna come servizievole assistente musicale del marito, moglie devota e madre zelante. Ma Anna Magdalena, già prima del matrimonio, aveva costruito una brillante carriera come musicista professionista. Presso la corte della città di Koethen, era una delle poche cantanti e strumentiste impiegate a tempo pieno e con un'ottima paga. Guadagnava infatti 300 talleri, una cifra importante se pensiamo che il futuro marito, al tempo già famoso, ne guadagnava 400. Pertanto, è lecito ipotizzare che Anna Magdalena, pur nella routinaria attività di 'copista' delle opere del marito, abbia potuto svolgere anche un prezioso ruolo di supporto fatto di ascolti preliminari, confronti e, forse, suggerimenti. Non a caso, nel 2006, lo studioso australiano Martin Jarvis ha sostenuto che Anna Magdalena potesse aver composto alcune delle musiche del marito; in particolare le famose *Suites per violoncello solo* (BWV 1007-1012), alcune *Variazioni Goldberg* (BWV 988) e il primo preludio de *Il clavicembalo ben temperato* (BWV 846). Una tesi, quella di Jarvis, che ha suscitato la reazione scettica e risentita di molti musicologi, ma che prospetterebbe la classica situazione in cui il talento femminile deve farsi da parte per garantire gli equilibri familiari. Una situazione che nei decenni successivi avrebbe caratterizzato la vita di molte musiciste di valore.



### NANNERL MOZART – Salisburgo, 30 luglio 1751 – 29 ottobre 1829

Talento ed eleganza si fondono in un'unica persona: Maria Anna Walburga Ignatia detta Nannerl Mozart. Sorella del più famoso Wolfgang Amadeus, nasce nel 1751 a Salisburgo, nell'epoca di Maria Teresa d'Austria, la suocera d'Europa, cullata dalle melodie del tempo e respirando aria di pentagramma ovunque. Si impone come affermata compositrice, clavicembalista e pianista, anche se ha sempre vissuto all'ombra ingombrante del fratello. Sin dalla più tenera età il padre portava i due prodigi in giro per l'Europa in esibizioni spesso stancanti, che costarono ai due ragazzi malattie anche gravi come tifo e vaiolo, dalle quali guarirono sempre miracolosamente. Amadeus, ormai massimo esponente del classicismo, teneva in molta considerazione Nannerl e quando la citava era solito ripetere: "mia sorella, colei che possiede il vero talento". Nannerl continuò la sua carriera di insegnante di pianoforte ma lontana dai clamori della fama.



### HELENE DE MONTGEROULT – Lione, 1764 – Firenze, 1836

Qualcuno l'ha definita l'anello di congiunzione tra Mozart e Chopin. E in effetti Helene de Montgeroult ha lasciato un'impronta transgenerazionale nella storia della musica. E' stata una delle pianiste più famose del XVIII secolo, prima donna ad essere nominata insegnante di pianoforte al Conservatoire de Paris in una classe di allievi uomini. E proprio come docente ha rivoluzionato la didattica dello strumento influenzando musicisti come Robert Schumann, Frédéric Chopin, Felix Mendelssohn, Beethoven, Brahms, Debussy e molti altri. Nel suo *Corso completo per l'insegnamento del fortepiano* (che si sviluppa per oltre 700 pagine con 972 esercizi e 114 studi) svincola il pianoforte dal semplice ruolo di supporto per la scrittura e la composizione, riconoscendogli tutte le potenzialità espressive di cui la musica è capace. Non a caso i 114 studi del suo metodo non sono semplici esercizi sciogli-dita, ma vere creazioni musicali, tanto da diventare un genere a sé stante, come dimostrano i successivi studi di Chopin. Il grande paradosso è che il metodo di Hélène de Montgeroult ha rivoluzionato l'apprendimento del pianoforte, ha formato generazioni di compositori, ha ispirato brani di musicisti straordinari, rimanendo sostanzialmente nell'ombra.

Un talento nascosto,  
ma molto copiato





## Il talento femminile all'ombra degli equilibri familiari



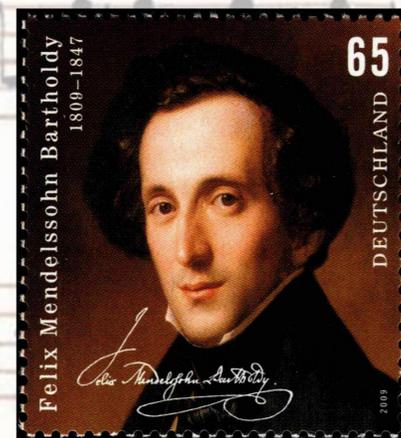
### FANNY MENDELSSOHN

Amburgo, 14 novembre 1805 – Berlino, 14 maggio 1847

Nel trambusto geopolitico della Germania del primo Ottocento, nasce Fanny Mendelssohn, che, al pari del fratello Felix, ebbe la possibilità di studiare musica, dimostrando sin da giovane un particolare talento per la composizione. Ma, come spesso succedeva in quegli anni, Fanny fu costretta a subire i pregiudizi dell'epoca in base ai quali le donne potevano avvicinarsi alla musica solo per "ornamento" e non come professione. Il primo ad imporle questo condizionamento fu il padre, che prospettava il professionismo musicale solo per il figlio Felix, mentre ammoniva Fanny dicendole: **"dovresti applicarti con maggior serietà e con più zelo al tuo vero e unico lavoro, all'unico lavoro che si addice a una ragazza: fare la donna di casa"**. Un'imposizione subita da Fanny in giovane età, per essere poi rifiutata negli anni successivi. Il fratello Felix ebbe invece un ruolo più ambiguo. La stimava, la sosteneva e talvolta firmava i brani composti dalla sorella per consentirle di pubblicarli. Ma al tempo stesso la invitava a rispettare le indicazioni paterne. Soprattutto da quando alcune opere composte da Fanny e firmate da lui incominciarono a riscuotere i favori del pubblico. Il debutto di Fanny avvenne con il concerto del 1838 e fu la realizzazione di un sogno. Ma è solo nel 1846 che la musicista, con un grande atto di coraggio, decise di emanciparsi dalle imposizioni familiari scrivendo un'accorata lettera al fratello:

**«...Per quarant'anni ho avuto paura di te, come a quattordici anni ne avevo di papà, perché sempre ho voluto compiacere le persone che amo.**

**Ma desso, Felix, ti disubbidisco e ti annuncio che ho cominciato a pubblicare...Spero di non dispiacerti...».**



### CLARA SCHUMANN Lipsia, 13 settembre 1819 - Francoforte sul Meno, 20 maggio 1896

Bambina prodigio del pianoforte Clara Wieck Schumann si esibì anche per un pubblico speciale composto da Goethe, Niccolò Paganini e Franz Liszt. Ottenne a Vienna la nomina a *virtuosa da camera dell'imperatore* e le sue opere da compositrice vennero pubblicate quando aveva ancora 10 o 11 anni. Clara è famosa, richiestissima, le sue esecuzioni sono brillanti e stupiscono tutti anche perché suonate a memoria senza lo spartito. Il padre ha sempre sostenuto che Clara potesse emergere non solo come esecutrice, ma anche come compositrice creativa ed originale. Si oppose fortemente al matrimonio della figlia con Robert Schumann, suo allievo, perché era convinto che la figlia avesse un futuro come artista e non come donna di casa. Tuttavia, i due si sposarono al compimento del 21esimo anno di età di Clara a seguito di una causa intrapresa per emanciparsi dal padre che ostacolava in tutti i modi la loro unione. Di sicuro Clara ebbe una grande influenza sul linguaggio musicale del

marito, soprattutto quando, per un problema alla mano destra, Robert fu costretto ad abbandonare l'attività concertistica per dedicarsi solo alla composizione. Da quel momento Clara smise quasi di suonare per garantire al marito sufficiente silenzio e la necessaria concentrazione compositiva.

**"Il mio suonare – ricorda Clara - sta arretrando, succede sempre quando Robert compone, non c'è neanche un'ora per me, non riesco a far nulla con la composizione e certe volte vorrei sbattere al muro la mia insulsa testa".**

Rimasta vedova nel 1856, Clara si dedicò caparbiamente alla valorizzazione delle opere del marito, ma iniziò anche ad assaporare una seconda vita che durerà quasi quarant'anni e la riporterà sui palcoscenici di tutta Europa come una delle più grandi pianiste del Romanticismo.



## Il talento femminile all'ombra degli equilibri familiari

ALMA MAHLER SCHINDLER

Vienna, 31 agosto 1879 – New York, 11 dicembre 1964

Oltre ad essere una donna bella, colta, intelligente e dalla personalità multiforme, fu pianista di talento e compositrice dalle grandi potenzialità. Purtroppo viene citata più per essere stata la moglie di Gustav Mahler e per la sua esuberanza passionale. Diceva di sé stessa: "So perché non sono mai stata molto fedele nella mia vita. Sono troppo molteplice per poter appoggiare l'anima su un solo cuore. Tutto m'interessa". Ha fatto girare la testa ai più bei nomi della cultura del '900 per i quali è stata musa ispiratrice: da Gustav Klimt a Walter Gropius, da Franz Werfel a Oskar Kokoschka.

**Il 9 marzo 1902 sposa il compositore Gustav Mahler, già direttore dell'Opera di Vienna, e da quel momento le sue aspirazioni musicali verranno congelate. Infatti, prima del matrimonio, Gustav Mahler le scrive una lettera di venti pagine in cui le chiede di smettere di comporre per evitare qualsiasi tipo di rivalità all'interno della coppia, perché sarebbe stata:**

**"ridicola e...degradante".**

Nel suo diario, Alma sfoga il suo risentimento con una nota di amarezza e si chiede: **"Lasciar andare la mia musica? Abbandonarla? E' ciò per cui ho vissuto fino ad ora. Il mio primo pensiero è stato quello di rifiutare...La spina che mi ha lasciato dentro resterà con me per sempre".**

Ciò nonostante, Alma mortifica il proprio talento per amore del marito e si adegua al prototipo della moglie modello. Dopo la morte di Gustav, avvenuta nel 1911, Alma si risposerà altre due volte; nel 1915 con Walter Gropius e nel 1929 con Franz Werfel. Con quest'ultimo, nel 1940, si trasferisce negli Stati Uniti dove nel 1946 ottiene la cittadinanza americana. La sua vita trascorrerà tra Los Angeles e New York dove muore nel 1964. Ci ha lasciato almeno 17 Lieder originariamente composti per canto e pianoforte.



## Louise Farrenc: no al divario stipendiale tra uomini e donne

LOUISE FARRENC

Parigi, 31 maggio 1804 – Parigi, 15 settembre 1875

Fosse vissuta ai nostri tempi sarebbe stata di certo una rappresentante delle pari opportunità. Louise Farrenc Dumont, infatti, insegnante e pianista di fama, durante la sua vita seppe interpretare con equilibrio i ruoli di moglie, madre, donna, ma senza mai dimenticare di essere una professionista della musica con dei precisi diritti da salvaguardare. Nel 1842 divenne docente di pianoforte al conservatorio di Parigi dove insegnò, unica donna in tutto il conservatorio, per oltre trent'anni. Nelle sue classi si formarono moltissimi musicisti importanti e non a caso pubblicò anche un importante compendio musicale in venti volumi intitolato: "Le Trésor des pianistes" in cui descrive i vari stili esecutivi per pianoforte e clavicembalo nell'arco di due secoli. Ma le cose non le stavano ancora bene. E forse anche sull'onda del trionfale successo di una sua composizione, il *Nonetto in Mi bemolle*, decise che era giunto il momento di rivendicare, a piena voce, il diritto di essere pagata in maniera uguale agli uomini e non di meno. Raggiunse l'obiettivo, ottenne la stessa paga dei colleghi maschi, ed è questa la preziosa eredità che lascerà alle colleghe musiciste del '900.





## La leadership ascetica di Nadia Boulanger, la prima donna a salire sul podio



Nadia Boulanger



Lili Boulanger



### NADIA BOULANGER

Parigi, 16 settembre 1887 - Parigi, 22 ottobre 1979

La direttrice d'orchestra che ha spianato la strada alle carriere di molte altre colleghe è senza dubbio Nadia Boulanger che verrà ricordata come una delle prime, se non la prima, direttrice d'orchestra donna. Ha diretto le orchestre più prestigiose d'Europa, tra cui spicca la London Philharmonic Orchestra. A nove anni studia organo e composizione e brucia velocemente le tappe. A sedici anni viene accolta tra gli allievi del compositore Gabriel Fauré e negli anni successivi si inserisce nel fermento culturale parigino diventando amica fraterna di Igor Stravinskij. Nel 1918, però, muore la sorella Lili, anche lei grandissimo talento musicale. Quel dramma segnerà la vita di Nadia che da quel momento si dedicherà quasi totalmente a diffondere e far conoscere la produzione musicale della sorella. Nadia Boulanger è stata anche una grandissima docente di composizione e sono rimasti famosi i suoi workshop a cui partecipavano musicisti del calibro di: George Gershwin, Leonard Bernstein, Philip Glass, Astor Piazzolla, Aaron Copland, Herbie Hancock, Quincy Jones, John Eliot Gardiner e Daniel Barenboim. Con severa autorevolezza è rimasta salda in cattedra in un mondo accademico prettamente maschile. La ricorderanno tutti come 'Mademoiselle', che nel suo approccio quasi monastico alla musica, ha saputo essere la madre di molte generazioni di musicisti.





## L'orchestra di sole donne di Jane Evrard



### Jeanne Chevallier

Neuilly-Plaisance, 5 febbraio 1893 – Parigi, 4 novembre 1984

Inizia a suonare il violino all'età di sette anni. Nel 1912 sposa il violinista Gaston Poulet conosciuto durante gli studi. Nel 1930, assume lo pseudonimo di **Jane Evrard** e fonda l'*Orchestra Feminine de Paris* composta da 25 donne. Ma Jane Evrard si rende subito conto quanto sia difficile formare un'orchestra sinfonica al completo. Sarebbero necessarie tra le sessanta e le ottanta strumentiste. Ma all'inizio del XX secolo è molto raro trovare donne che suonino uno strumento a fiato (ad eccezione di poche flautiste). Ed è quasi impossibile trovare strumentiste capaci di suonare gli ottoni e le percussioni. Pertanto la Evrard punta su un ensemble formato interamente da archi: viole, violini, violoncelli e contrabbassi. Le caratteristiche dell'organico determinano anche la scelta di un repertorio impegnativo e originale che spazia dalla riscoperta di opere antiche e barocche fino alla valorizzazione di composizioni contemporanee. E' un successo su tutti i fronti. Ma durante la seconda guerra mondiale i ranghi delle orchestre maschili si assottigliano e per colmare i vuoti degli organici ci si rivolgerà proprio alle abilissime musiciste di Jane Evrard. Finalmente, queste donne iniziano a suonare 'alla pari' con i colleghi uomini, ma saranno costrette ad abbandonare la formazione delle origini. Così nel 1942 l'Orchestre Féminin de Paris terrà il suo ultimo concerto.





## Le nuove generazioni di direttrici d'orchestra



**ANTONIA BRICO 26 giugno 1902 Rotterdam-3 agosto 1989** - Anche per la Brico c'è un primato: è stata la prima donna ad essere riconosciuta come direttrice d'orchestra a livello internazionale. Lanciata dalla Berliner Philharmoniker ottenne molti riconoscimenti. Nel 1934 venne nominata direttrice della Women's Symphony Orchestra che nel 1939 diventò ufficialmente la Brico Symphony Orchestra in suo onore.

**JOANN FALLETTA 27 febbraio 1954 Brooklyn** - Di lei ricordiamo un documentario svedese "sei direttori d'orchestra" che la include mentre dirige la Queens Philharmonic ne "La sagra di Primavera" di Stravinskij. Direttore musicale di numerose orchestre continua attualmente la sua brillante carriera. Nel 2013 è stata inserita dalla Biblioteca della Virginia tra le 'donne della Virginia nella storia'.



**MARIN ALSOP 16 ottobre 1956 New York** - Prima direttrice donna di una grande orchestra americana, dal 2007 l'Orchestra Sinfonica di Baltimora. Dal 2012 è alla direzione dell'Orchestra di Stato di San Paolo. Nel 2005 ha vinto la borsa di studio della fondazione Mc Arthur Fellowship, conosciuto come il premio per il genio, prima ed unica direttrice d'orchestra che può pregiarsi di tale riconoscimento.

**SIAN EDWARDS 27 agosto 1959** - Dal 1990 è direttore musicale dell'English National Opera. Vincitrice nel 1984 del premio 'Leeds International Conducting Competition', da quel momento ha diretto numerosi concerti con moltissime orchestre britanniche. Nel 1988 ricordiamo che è stata la prima direttrice donna ingaggiata dalla Royal Opera House Covent Garden.



**SILVIA MASSARELLI - Roma 30 luglio 1961** - il suo nome è legato indissolubilmente alla fondazione intitolata a Nadia e Lili Boulanger, dove la Massarelli ha studiato. Tra le orchestre italiane che ha diretto spiccano sicuramente la Filarmonica di Torino e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

**SUSANNA MALKKI - Helsinki 13 marzo 1969** - Inizialmente si forma come violoncellista, vincendo vari premi e concorsi, ma presto prende in mano la bacchetta da direttore e le soddisfazioni saranno molte. Nota come specialista di musica contemporanea, anche per lei un primato: dal 2016 è Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di Helsinki, anche qui prima donna ad aver ricevuto questo incarico.



**SPERANZA SCAPPUCCI - 9 aprile 1973** la Scappucci è stata la prima donna italiana a dirigere un'opera alla Scala. È una presenza fissa nel programma televisivo di Corrado Augias "La gioia della Musica" dove svela i segreti delle più importanti partiture.

**ISABELLA AMBROSINI** - La Ambrosini, sobria ed elegante, è direttrice artistica e direttore d'orchestra dell'Orchestra Roma Sinfonica e del Coro dell'Università degli studi Roma Tre da quando li ha fondati nel 1999. Nel 2012 è stata nominata direttore dell'Orchestra del Parlamento italiano in occasione delle cerimonie per i Caduti in Missioni di Pace. Ha spesso rilasciato interviste dicendo "vorrei che il mio lavoro non avesse sesso".



**GIANNA FRATTA - 22 agosto 1973** - Vincitrice di parecchi premi nazionali ed internazionali come pianista, continua a suonare il piano nell'Ensemble Umberto Giordano con il quale ha effettuato tournée in Italia ed Europa. Da molti anni si dedica soprattutto alla direzione d'orchestra dirigendo nel nostro paese e nel mondo

**XIAM ZHANG - 1973 Dandong** - Ha studiato a Pechino e già a 19 anni ha diretto l'orchestra della China National Opera nelle "Nozze di Figaro". È stata direttore della China Opera House e nel 1998 è partita per gli Usa dove ha continuato una brillante carriera finché nel 2009 l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi non l'ha nominata Direttore musicale. Prima donna ad essere nominata direttore di un'orchestra sinfonica nazionale. Ma i primati per lei non sono finiti: prima direttrice donna nominata per un incarico titolato in un'orchestra della BBC dove ha diretto (anche qui prima volta in assoluto per una donna) il ballo di fine anno con la Nona di Beethoven.



**MARIA LUISA MACELLARO LA FRANCA** - è una delle più interessanti musiciste e direttrici d'orchestra dell'epoca contemporanea. Vive a Bordeaux dove ha fondato il "Festival du piano e de la harpe"; collabora con il regista Milos Twilight su una serie di documentari musicali, sulla piattaforma Netflix, dedicati al romanticismo francese.

**BEATRICE VENEZI - 5 marzo 1990 Lucca** - Creativa e spesso fuori dagli schemi la Venezia è stata selezionata dalla rivista Forbes Italia tra i 100 leader del futuro under 30. Direttrice di Taormina Arte e consigliera per la musica, è molto attiva sui social che usa per divulgare l'amore per l'arte e soprattutto la memoria delle donne musiciste spesso dimenticate.





## Dalla musica contemporanea alle colonne sonore

### Sofija Gubajdulina una vita controcorrente...



**SOFIJA GUBAJDULINA – Cistopol, Russia - 24 ottobre 1931**

Ascoltare le interviste della Gubajdulina è avvincente. Ci si sente catapultati in un mondo distopico dove non si sa mai cosa è reale e cosa non lo è. Nata a Cistopol, nel 1931, in una Unione Sovietica piena di censure e tendente alla cultura dell'omologazione. Fece subito i conti con i blocchi che venivano imposti alla sua musica, considerata irresponsabile. Il modernismo a cui si ispirava non era gradito, così nel 1973 subì un attentato e venne presto inserita nella lista nera che, dal 1979, decretò il boicottaggio delle sue partiture. Per molti anni fu costretta a scrivere solo musica per il cinema, soprattutto per documentari, fino alla riabilitazione avvenuta con l'arrivo di Gorbaciov. Simbolista visionaria, grande esploratrice dell'animo umano, è stata una grande innovatrice e un importante riferimento per la musica contemporanea del '900. All'interno di un'ispirazione fortemente mistica ha sperimentato molto, introducendo suggestioni etniche derivanti: dalle radici musicali tatave, dalla conoscenza degli strumenti popolari e rituali, dalle diverse tradizioni asiatiche, russe, caucasiche e dalla frequentazione dell'avanguardia europea. Inoltre, ha saputo coniugare improvvisazione e tecnica creando opere originali di notevole impatto sonoro. Conosciuta soprattutto per le sue composizioni religiose, nelle sue opere, fatte di contrapposizioni, i suoni diventano ossimori dove vita e morte, consonanza e dissonanza, passato e futuro, staccato e legato, convivono e si contaminano a vicenda. Ha fatto dell'espressione musicale una cifra anche della sua femminilità, mentre per quanto riguarda la sua religiosità cristiano-ortodossa ha sempre sostenuto questo concetto: **«concepisco la religione nel senso letterale della parola (dal latino religare), come ciò che ristabilisce il legame con i valori, con l'integrità della vita. Non c'è missione più seria di questa per comporre musica»**. Nel 2013 è stata insignita del Leone d'Oro alla carriera dal Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Venezia.

### Oscar degni di ...note

**RACHEL PORTMAN – Haslemere, 11 dicembre 1960**

La prima donna a vincere un Oscar per colonna sonora del film *Emma* nel 1997, Rachel Portman ha iniziato a comporre all'età di 11 anni. Ha scritto per teatro, per la BBC e Channel 4 film. Tra le sue opere più famose le colonne sonore dei film *Chocolat*, *Le regole della casa del sidro*, *Oliver Twist* e molti altri. Dal 2009 è Ufficiale dell'Ordine dell'Impero britannico. Chiudiamo con una piccola nota glamour. Rachel Portman è stata sposata con il produttore e regista Uberto Pasolini, nipote di Luchino Visconti e cugino di Pier Paolo. Ma Uberto, in questo caso, passerà alla storia come il marito di Rachel Portman.



**HILDUR GUDNADOTTIR – Reykjavik, 4 settembre 1982**

A soli 42 anni può vantare una carta d'identità dove, oltre ai dati anagrafici, emerge un elenco invidiabile di premi prestigiosi. Ha iniziato col Grammy Award e il Premio Emmy per la miniserie "Chernobyl", che non sono rimasti esempi isolati. Grazie alla tensione musicale che descrive la macerazione psicologica di Joaquin Phoenix, protagonista del film *Joker* (regia di Todd Phillips, 9 nomination e 2 premi Oscar), la Gudnadottir ha vinto, nel 2020, il Premio Oscar per la migliore colonna sonora. A questo si sono aggiunti: un Golden Globe, un Critics Choice Awards, un premio BAFTA e il Soundtrack Star al festival del Cinema di Venezia. Tra le sue colonne sonore è particolarmente significativa quella realizzata per il film cult "Tar", che narra la storia controversa della musicista Lydia Tar, prima donna diventata direttrice della Filarmonica di Berlino.

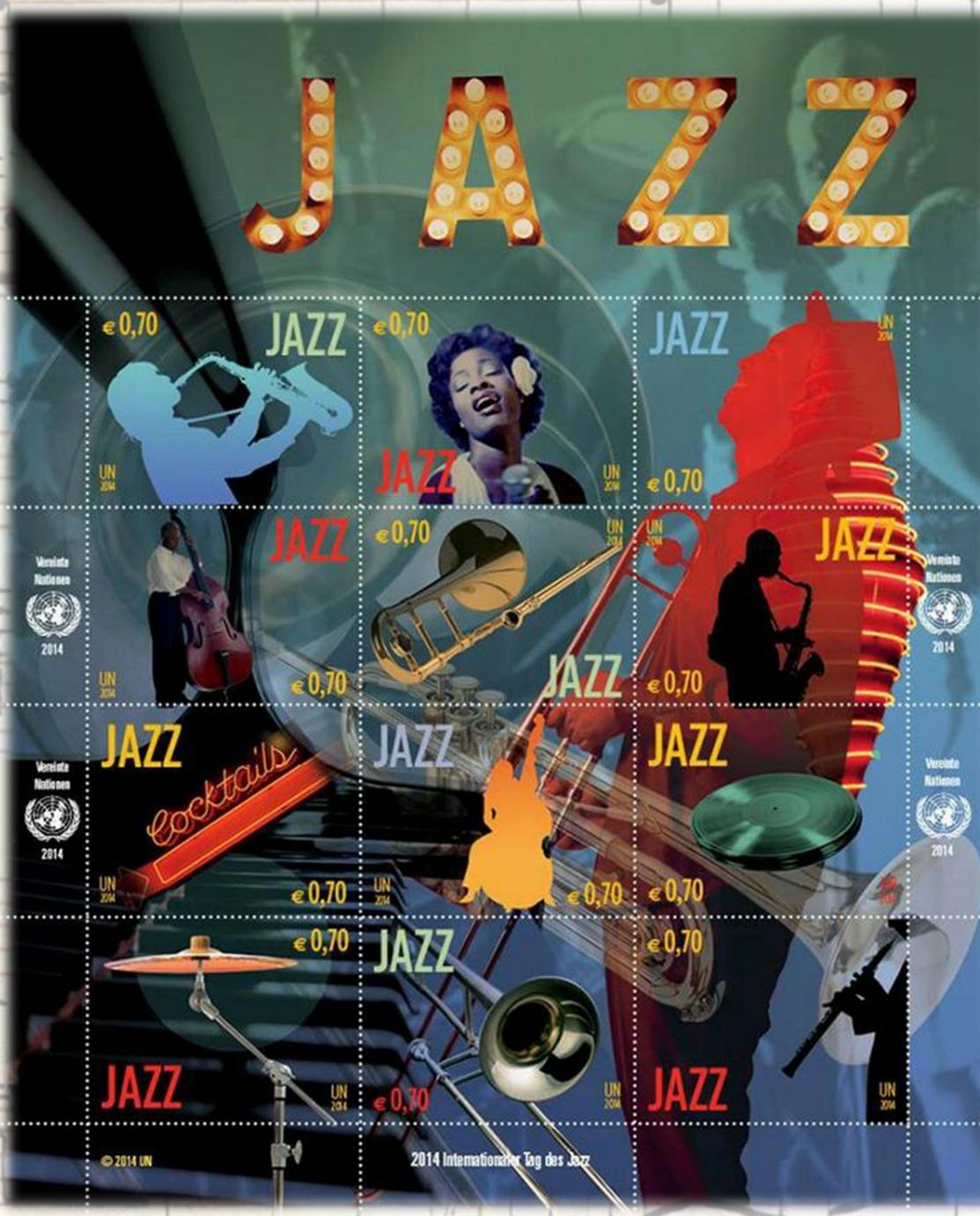




L'emancipazione musicale delle donne raccontata dai francobolli



# Le donne nella Musica Jazz





## Il Jazz



### Le donne del Jazz si fanno sentire, ...e non solo con la voce

Le donne del jazz sono passate alla storia soprattutto come cantanti, molto meno come band-leader, strumentiste, compositrici o curatrici degli arrangiamenti. Anche i meno appassionati di Jazz avranno sentito citare i nomi di: Bessie Smith, Billie Holiday, Sarah Vaughan e Dina Washington, per non parlare poi della grande Ella Fitzgerald e delle sue eredi soul e rock come Aretha Franklin e Tina Turner. Ma pochissimi conoscono i nomi di artiste come Lovie Austin, Mary Lou Williams, Lil Hardin Armstrong, Irene Higginbotham, Hazel Scott ed Ann Ronell. Tutte pianiste virtuose, quasi sempre di formazione classica, autrici di brani celebri e di arrangiamenti raffinati.



Molte di queste musiciste furono accomunate da due forme di discriminazione: l'essere donna e l'essere di colore.

Ciò ha reso più difficile la loro affermazione professionale, come nel caso di Irene Higginbotham, autrice di molti successi di Billie Holiday, ma costretta a pubblicare i brani anche con uno pseudonimo maschile. .

Paradigmatico poi il caso di Lil Hardin Armstrong, passata alla storia soprattutto per essere stata la seconda moglie di Louis Armstrong, quando, in realtà, svolse un ruolo assolutamente strategico nell'affermazione del marito. Fu la sua manager discografica, ne favorì l'inserimento nell'ambiente musicale, lo accompagnò al piano in tutte le sue formazioni,



sia in concerto che e in sala di incisione, e compose molti dei suoi successi con i relativi arrangiamenti orchestrali. Tra l'altro, all'apice della carriera, Lil formò anche una sua band tutta al femminile (la All-Girl Band).

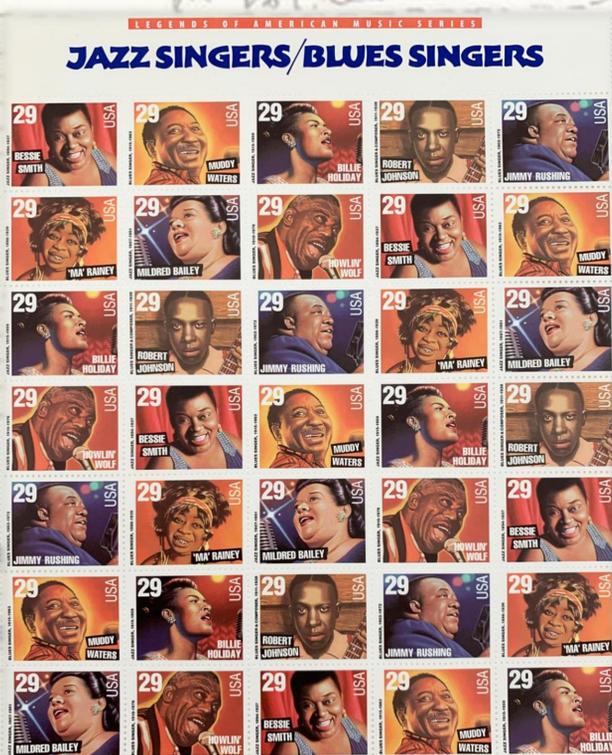


# Il Jazz

## Il controcanto delle donne per i diritti civili



Il 18 agosto 1920 negli Stati Uniti d'America, con la ratifica del XIX emendamento della Costituzione, 26 milioni di donne (bianche) ottengono il diritto di voto alle stesse condizioni degli uomini. Inizia così un lungo percorso verso l'emancipazione e la parità di genere



Per le donne ci furono così più opportunità di interazione sociale e di lavoro nel business dell'intrattenimento musicale, mentre, di pari passo, si affermarono le idee di uguaglianza sociale, di integrazione razziale e di libertà sessuale



Molte delle jazziste che citeremo furono anche protagoniste dei movimenti di liberazione a favore della parità di genere o dell'uguaglianza razziale.

50th anniversary of Martin Luther King Jr.'s Nobel Prize





## Le grandi voci del Jazz dal Gospel al Blues, dallo 'Scat' al Soul



### BESSIE SMITH

Chattanooga, 15 aprile 1894 – Clarksdale 26 settembre 1937

È stata definita "l'imperatrice del Blues" per la voce imponente capace di influenzare moltissime artiste delle generazioni successive. Iniziò a cantare molto giovane per sostenere la famiglia, dopo la morte del padre, e nel 1912 iniziò l'attività da professionista con una progressione che la portò a collaborare con artisti del calibro di Fletcher Henderson e Louis Armstrong. Col brano Down Hearted Blues ebbe un successo strepitoso, vendendo in pochi mesi quasi 800mila copie, che per l'epoca era un risultato clamoroso. Nel suo repertorio inserì anche melodie tratte dalla ricca tradizione dei neri d'America che vennero apprezzate, in modo trasversale, anche dagli ascoltatori bianchi. Anche per le sue abilità di attrice e ballerina, divenne la cantante di colore più pagata al mondo, ma, a partire dal 1930, la crisi economica dovuta al crollo di Wall Street, l'avvento del cinema sonoro e il cambiamento dei gusti del pubblico contribuirono all'inizio del suo declino.

### BILLIE HOLIDAY

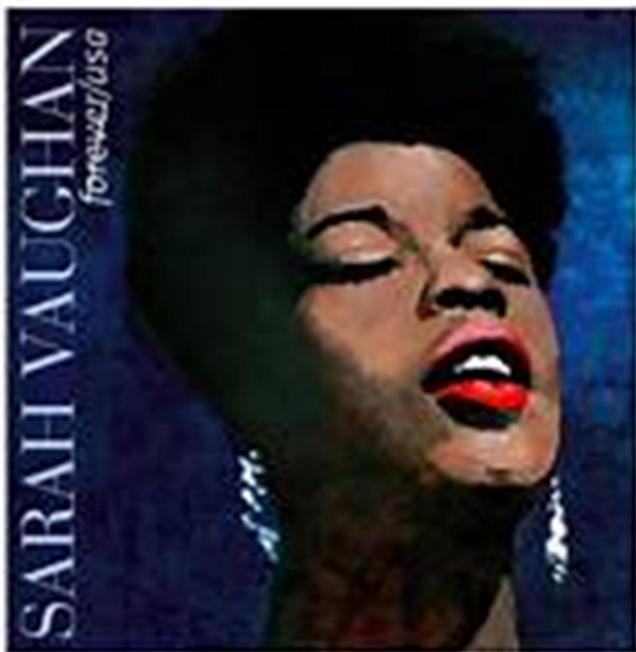
Filadelfia, 7 aprile 1915 – New York 17 luglio 1959.

Sopranominata "la signora del blues" e nel blues ha saputo trasfondere tutto il tormento di una vita difficile, segnata dalla discriminazione razziale, dall'alcol e dalla droga. Seppe influenzare generazioni di cantanti, conquistando la stima del mondo musicale a dispetto di qualsiasi discriminazione. Si narra che si sia avvicinata alla musica ascoltando i dischi di Bessie Smith e Louis Armstrong, iniziando a cantare nei club di Harlem all'età di 15 anni; un percorso che la porterà a collaborare con i grandi musicisti del periodo: Benny Goodman, Teddy Wilson, Count Basie, Artie Shaw e Lester Young. Fu tra le prime cantanti nere ad esibirsi assieme a musicisti bianchi. Nel 1939, sfidando le fortissime discriminazioni del tempo, cantò la canzone Strange Fruit, che divenne un inno di protesta contro il suprematismo bianco. Ciò le procurò una vera persecuzione di tipo razzista da parte degli organi di polizia. Ciò nonostante, gli anni Quaranta la videro collaborare con altri grandissimi nomi del Jazz: Benny Carter, Oscar Peterson, Ben Webster, Coleman Hawkins e l'amico Mal Waldron che negli ultimi anni l'accompagnò in tutti i concerti, compresi quelli tenutisi a Milano dal 3 al 9 novembre del 1958.





## Le grandi voci del Jazz dal Gospel al Blues, dallo 'Scat' al Soul



### SARAH VAUGHAN

Newark, 27 marzo 1924 – Hidden Hills, 3 aprile 1990

Aveva una splendida voce da contralto con circa quattro ottave di estensione, capace di passare dagli scatti nervosi e sincopati del bebop alle profondità avvolgenti delle ballad, mantenendo sempre una forte carica interpretativa e la capacità di controllare ogni dettaglio, dall'intensità del vibrato e del volume, all'articolazione delle sillabe. Il padre suonava il piano e la chitarra, la madre cantava nel coro della chiesa. Così all'età di tre anni anche Sarah Vaughan cominciò a prendere lezioni di piano, salvo avvicinarsi poi alla musica popolare ascoltando le radio locali. Verso i quindici anni lasciò la scuola per dedicarsi solo alla musica e nel 1942, dopo aver vinto un concorso all'Apollo Theater di Harlem, iniziò una sfolgorante carriera come cantante e pianista che la portò a collaborare con Earl Hines, Dizzy Gillespie e Charlie Parker. Nel 1945 era già lanciata verso una fortunata carriera solista che, a partire dagli anni cinquanta, le permise di dividersi tra registrazioni più schiettamente jazzistiche (al fianco di Miles Davis, Cannonball Adderley, Charlie Parker, Kenny Clarke e Billy Eckstine) e produzioni più commerciali.

### DINAH WASHINGTON

Tuscaloosa, 29 agosto 1924 – Detroit, 14 dicembre 1963

Iniziò a cantare, suonare il piano e dirigere il coro nella chiesa di St. Luke, a Chicago, dove si era trasferita con la famiglia. Poi si iscrisse alla DuSable High School dove studiò musica per poi iniziare ad esibirsi come pianista nei night club e nel coro di Sallie Martin, prima formazione gospel interamente femminile. Nel 1942 debuttò nel mondo del Jazz come vocalist nel gruppo di Lionel Hampton iniziando una carriera strepitosa piena di successi. Per il Jazz, gli anni migliori furono quelli compresi tra il 1954 e il 1958, anno a cui risale la sua trionfale esibizione al Newport Jazz Festival.



### ELLA FITZGERALD

Newport News, 25 aprile 1917 – Beverly Hills, 15 giugno 1994

E' stata una delle più influenti vocalist della storia del Jazz, grazie anche ad una straordinaria estensione vocale che le consentiva di spaziare dallo swing al bebop, dal blues al gospel, sperimentando anche samba e calypso. E' stata una vera strumentista della voce che seppe eccellere soprattutto nella tecnica dello 'scat'. Un modo di cantare che imitava i virtuosismi degli strumenti musicali. Con lei, la voce è stata veramente utilizzata come "uno strumento". Debutta a 17 anni all'Apollo Theater di New York durante una competizione canora per dilettanti e nel '41 inizia la carriera solista segnata da grandissimi successi, con 49 milioni di copie vendute, 70 album e 14 grammy. Negli anni sessanta e settanta continuò a incidere dischi, a esibirsi in tutto il mondo e a comparire in numerosi programmi televisivi.





# Le grandi voci del Jazz dal Gospel al Blues, dallo 'Scat' al Soul

## Aretha, la regina del Soul



### ARETHA FRANKLIN

Memphis, 25 marzo 1942 –  
Detroit, 16 agosto 2018

Era soprannominata "la regina del Soul" o anche "Lady Soul", perché riusciva ad infondere una vena di 'anima blues' anche ad un canto gregoriano. Partendo dalle sue radici gospel, ha spaziato dal soul al Rhythm and Blues, attraverso blues, jazz, rock and roll, fino ad influenzare tutte le più grandi artiste della pop music di matrice afroamericana, e non solo. I numeri parlano per lei, anzi, cantano. Prima donna ad essere stata inserita nella Rock and Roll Hall of Fame con 21 Grammy Award (8 dei quali vinti consecutivamente dal 1968 al 1974) e 75 milioni di album

venduti. Figlia di un predicatore battista e di una cantante gospel, inizia da giovanissima a studiare canto e pianoforte, esibendosi, da subito, nelle funzioni religiose officiate dal padre, dove viene notata sia come cantante che come pianista. A 14 anni sta già per spiccare il volo come professionista e, a 18 anni, firma un primo contratto discografico con la Columbia. Gli anni '60 saranno gli anni dei grandi successi realizzati con una voce graffiante al massimo delle sue potenzialità e capace di acuti spericolati. E sono anche gli anni in cui l'artista si avvicina ai temi dell'attivismo nero, del femminismo e della liberazione sessuale. Proprio

per questo motivo reinterpreta la canzone *Respect* di Otis Redding, ribaltandone il significato in chiave femminista con forti richiami alla liberazione sessuale. Negli anni '80 ritorna al successo anche grazie ad alcune collaborazioni importanti, come quella cinematografica, nel film *The Blues Brothers*, o come quelle discografiche, con gli Eurythmics e George Michael. Il ventennio successivo sarà ancora costellato dalla partecipazione ad eventi musicali importanti. Il 16 agosto del 2018, un cancro la stronca all'età di 76 anni.



## Tina, il ruggito del R&B



### TINA TURNER

Brownsville, 26 novembre 1939, Kuesnacht, 24 maggio 2023

Anna Mae Bullock, al secolo Tina Turner, nei suoi oltre 50 anni di carriera, ha saputo reinterpretare in chiave rock la tradizione delle grandi vocaliste nere del passato, finendo per rappresentare, per molte donne, il simbolo di un riscatto umano e professionale. Inizia a cantare a dieci anni nella chiesa della sua città, poi le vicende familiari la portano a Saint Louis dove incontra il musicista Ike Turner, che sposerà nel 1960. Inizia un lungo periodo di successi discografici, minato però dalla crisi del rapporto matrimoniale a causa dei continui abusi fisici e psicologici di Ike nei confronti di Tina. Nel 1976 la cantante chiede il divorzio e inizia la carriera solista con alterne fortune.



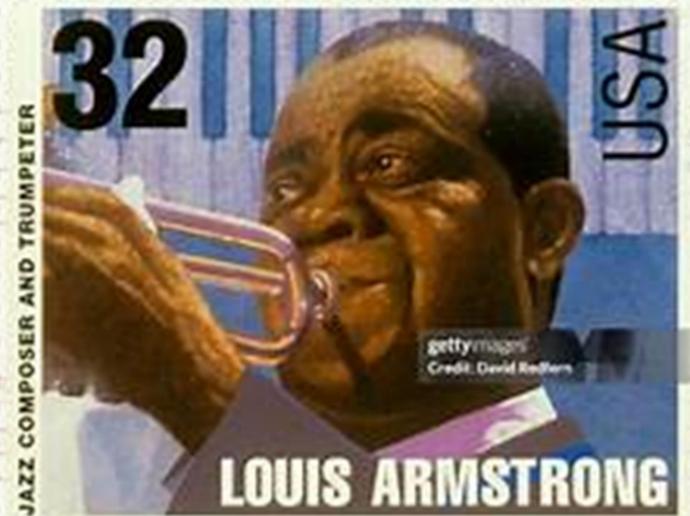
Finché nel 1980 l'incontro con il produttore Roger Davies determina una svolta professionale e la rinascita personale e artistica della cantante. Nel 1984 con l'album *Private Dancer* arriva un successo planetario da 12 milioni di copie. Proseguono poi i successi discografici all'insegna di collaborazioni prestigiose e accompagnati da una pioggia di riconoscimenti e grammy awards. Tina Turner utilizzerà la propria storia personale per aiutare i lettori a superare le difficoltà del vivere quotidiano, come nel libro del 2020 *A guide to changing your life for good*. Per un aggravarsi delle condizioni di salute si spegne il 24 maggio 2023 all'età di 83 anni nella sua casa di Kuesnacht nei pressi di Zurigo.



## Il Jazz: pianiste, compositrici e molto altro...



### Lil Hardin Armstrong: è stata solo la moglie di Louis...?



#### LIL HARDIN ARMSTRONG

Memphis, 3 febbraio 1898 – Chicago, 27 agosto 1971

Lil Hardin Armstrong è nota soprattutto per essere stata la seconda moglie di Louis Armstrong, ma, nel mondo del jazz, passa alla storia per essere stata la prima grande strumentista, band-leader e compositrice capace di costruirsi una carriera duratura e significativa, sia per il talento musicale, sia per indubbie attitudini manageriali. Sin da piccola studia organo e pianoforte che suona durante le cerimonie ecclesiastiche, pur manifestando una certa predilezione per il repertorio più sanguigno e 'profano' del blues. Nel 1917 si trasferisce con la madre a Chicago e inizia a lavorare in un negozio di musica dove, oltre a poter studiare liberamente molti spartiti, ha l'opportunità di conoscere molti musicisti influenti; uno tra tutti: Jelly Roll Morton, che le apre le porte del professionismo musicale. Dopo qualche anno, nel 1922, conosce ed inizia a lavorare con Louis Armstrong che sposerà nel 1924.



In quegli anni, Lil svolge un ruolo strategico nella carriera del marito sia come pianista e compositrice (nei concerti e in sala di incisione con gli Hot Fives e gli Hot Sevens) e sia come manager. Nel frattempo continua a studiare musica e a perfezionarsi presso il Chicago College of Music e poi con un diploma post-laurea presso il New York College of Music. 'Hot miss Lil', come veniva soprannominata, forma diverse band musicali di cui alcune tutte al femminile. Nel 1938 divorzia da Louis Armstrong garantendosi però tutti i diritti sulle canzoni composte insieme. Negli anni seguenti, la sua intraprendenza manageriale la allontanerà dal mondo del jazz aprendole nuove prospettive come stilista, proprietaria di ristoranti e come insegnante di musica. Si esibirà ancora, ma solo occasionalmente. E il 6 luglio 1971, proprio durante un concerto commemorativo in ricordo del suo ex marito, viene stroncata da un infarto mentre vola sui tasti del pianoforte.





## Il Jazz: pianiste, compositrici e molto altro...

### Mary Lou Williams: creatività che spazia dallo Swing al Free

**MARY LOU WILLIAMS**

**Atlanta, 8 maggio 1910 – Durham, 28 maggio 1981**

Grande pianista, sapiente compositrice e raffinata curatrice degli arrangiamenti, Mary Lou Williams per oltre cinquant'anni ha attraversato le tumultuose correnti della storia del jazz, dallo swing al bebop per approdare al free jazz, grazie ad una straordinaria versatilità musicale. Iniziò a suonare il pianoforte ad orecchio ascoltando la madre musicista ed altri pianisti che frequentavano la sua abitazione. A sei anni si trasferì a Pittsburgh dove crebbe musicalmente e dove, poco più che adolescente, iniziò la carriera da professionista. Nel 1929 iniziò a lavorare a Kansas City dove incontrò giovani musicisti del calibro di: Lester Young, Ben Webster, Coleman Hawkins, Charlie Parker. Queste esperienze le consentirono di progredire fino a diventare un riferimento autorevole anche per l'efficacia dei suoi arrangiamenti, molto apprezzati dalle orchestre di Earl Hines, Tommy Dorsey e Benny Goodman. Negli anni '40 ci furono altri incontri importanti con musicisti come Art Blakey, Duke Ellington, Thelonious Monk, Dizzy Gillespie. A fine carriera riuscì perfino a sperimentare le provocazioni del free-jazz con Cecil Taylor.



**HAZEL SCOTT**

**Port of Spain, 11 giugno 1920 –  
New York, 2 ottobre 1981**

La piccola Hazel Scott, all'età di quattro anni, sapeva già riprodurre qualunque melodia ascoltasse al pianoforte e non a caso, all'età di otto anni, fu subito ammessa alla prestigiosa Juilliard School di New York per studiare pianoforte, confermando tutte le caratteristiche dell'enfant prodige. Durante l'adolescenza, si fece notare come pianista classica e jazz sia in programmi radiofonici, sia in sedi prestigiose come la Carnegie Hall. Ed era soltanto l'inizio. Di origine caraibica, nel 1924 si trasferì con la famiglia negli Stati Uniti dove ebbe una sfolgorante carriera artistica come musicista, cantante, attrice e anchor woman. Collezionò vari primati. Negli anni '40 si affermò con un repertorio che spaziava dal jazz al blues, dalle ballads al boogie-woogie, senza tralasciare le canzoni e il repertorio di Broadway. Fu una delle poche afroamericane, di discendenza

### Hazel Scott, un talento straripante anche contro le ingiustizie



*Great Scott!*  
COLLECTED RECORDINGS • 1939-57

**HAZEL SCOTT**

*Features solo recordings plus recordings with  
CHARLES MINGUS, MAX ROACH,  
J.C. HEARD, SIDNEY CATLETT,  
TOOTS CAMARATA, CHARLIE SHAVERS,  
ERNE CACERES, RED CALLENDER,  
EVERETT BARKSDALE and many others*

caraibica, ad ottenere ruoli di rilievo ad Hollywood e nel 1950 divenne la prima donna di colore ad avere un proprio programma televisivo. Già nei primi anni quaranta il suo salario superava i 75mila dollari l'anno, l'equivalente di circa un milione di dollari dei nostri giorni. Ma il successo non le impedì di manifestare un forte impegno sociale a favore dei diritti civili. Ad esempio, ad Hollywood, si rifiutò di interpretare ruoli stereotipati che mortificavano le persone di colore. E come cantante si rifiutò di cantare in locali in cui gli spettatori afroamericani non potevano sedersi vicino a quelli bianchi. Nel 1950, in pieno maccartismo, denunciò l'ipocrisia e il clima da caccia alle streghe presente anche nel mondo dello spettacolo. Anche per questo motivo, nel 1957, scelse di trasferirsi a Parigi dove rimase per dieci anni.



## Il Jazz: pianiste, compositrici e molto altro...

### Lovie Austin, una leader a sua insaputa

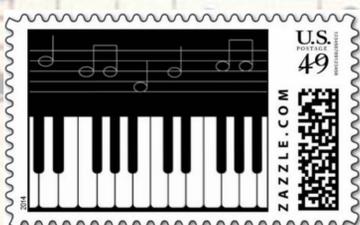
CORA "LOVIE" AUSTIN

Chattanooga, 19 settembre 1887 – Chicago, 8 luglio 1972

Ha studiato teoria musicale alla Roger Williams University di Nashville e al Knoxville College di Knoxville, nel Tennessee, cosa insolita sia per le donne afroamericane e in generale per i musicisti jazz dell'epoca. Nel 1923 si trasferì a Chicago dove visse e lavorò per il resto della sua vita. Iniziò la carriera nel vaudeville come pianista soprattutto accompagnando cantanti blues, come ci confermano le registrazioni di Ma Rainey ("Moonshine Blues"), Ida Cox ("Wild Women Don't Have the Blues"), Ethel Waters ("Craving Blues") e Alberta Hunter ("Sad 'n' Lonely Blues"). Ha diretto una sua band, i Blues Serenaders, sviluppando un sound jazz molto caratteristico, ma ha lavorato anche con molti musicisti, tra cui Louis Armstrong; anche perché svolgeva il lavoro di turnista nelle sessioni di registrazione della Paramount Records. Inoltre, nei primi anni '30, fu nominata direttore musicale del Monogram Theatre di Chicago; ruolo che esercitò per ben 20 anni.



La grande pianista **Mary Lou Williams** sottolineò l'importanza e l'influenza significativa di Lovie Austin, in quanto «donna e musicista favolosa». Nel ricordarne la figura, la Williams era solita ripetere: «non credo che ci sia una donna in giro che possa competere con lei. Anche perché ha un talento più grande di quello di molti uomini».



### Irene Higginbotham e lo pseudonimo maschile

IRENE HIGGINBOTHAM

Worcester, 11 giugno 1918 - New York, 27 agosto 1988

È stata una compositrice e pianista americana conosciuta soprattutto per aver contribuito alla composizione di alcune canzoni di Billie Holiday, come "Good Morning Heartache" (1946). Ma la prolifica compositrice statunitense ebbe un ruolo anche più esteso nella produzione Jazzistica degli anni '30 e '40. Forte di una formazione pianistica classica, già all'età di 15 anni si iscrisse all'American Society of Composers, Authors and Publishers (ASCAP) e nel 1944, all'età di 24 anni, aveva già pubblicato una cinquantina di canzoni. In quanto donna afro-americana è probabile che ne avesse composte molte di più, anche se mai pubblicate o rimaste senza il riconoscimento del copyright. Infatti, in alcuni casi firmava i brani anche con lo pseudonimo di Glenn Gibson, per nascondere il fatto di essere una donna, per di più di colore. Sebbene il suo talento sia stato parzialmente oscurato dalla cultura maschile dominante, Irene Higginbotham ha sicuramente svolto un ruolo importante nella produzione musicale del suo tempo.

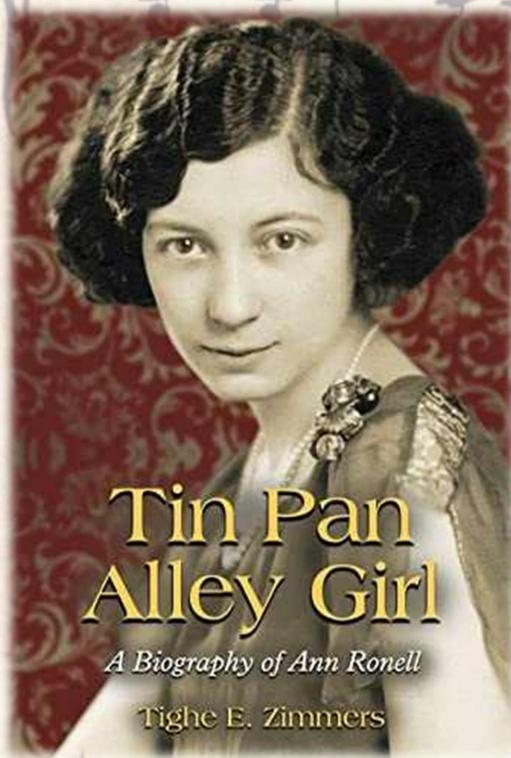


### Ann Ronell: musica e testi per Hollywood e Broadway

ANN RONELL

Omaha, 25 dicembre 1905 – New York, 25 dicembre 1993

È stata una compositrice e autrice di canzoni di successo tra cui gli standard "Willow Weep for Me" (1932) e "Who's Afraid of the Big Bad Wolf" (1933). Si è laureata al Radcliffe College, dove ha studiato musica con Walter Piston. Venne assunta come pianista da George Gershwin durante le prove per il suo spettacolo Rosalie. Ronell è stata una delle prime compositrici e librettiste di successo di Hollywood ed era nota per essere una delle poche compositrici dell'epoca capace di gestire sia la musica che i testi. Ha scritto anche testi e musiche per i musical di Broadway e colonne sonore per film di successo. "Willow Weep for Me", la canzone più famosa di Ronell, è stata registrata da artisti famosi come Billie Holiday, Cab Calloway, Louis Armstrong ed Ella Fitzgerald, Barbra Streisand, Frank Sinatra, Nina Simone, Nancy Wilson, Dinah Washington, Ray Charles, Lena Horne, Julie London, Tony Bennett, Sarah Vaughan.





## Il Jazz e l'esilio delle attiviste

### Nina Simone, una scoperta tardiva



**NINA SIMONE – Tryon, 21 febbraio 1933 – Carry le Rouet, 21 aprile 2003**

Cantante, pianista e attivista per i diritti civili contro le discriminazioni razziali. Pur essendo una jazzista capace di considerare le influenze soul, blues, folk e gospel, in realtà proviene da una formazione classica. Sin da bambina rivela un grande talento musicale che la porta a suonare e a cantare in chiesa con le due sorelle. Dall'età di 3 anni prende lezioni di piano pagate dalla comunità nera locale che promuove una fondazione per consentirle di studiare a New York, dove nei primi anni cinquanta inizia a lavorare come pianista e cantante. Si orienta verso il jazz quasi come ripiego e negli anni le rimarrà la convinzione di non essere diventata una pianista classica di successo a causa della sua identità di donna afroamericana. Diventa amica di Malcom X e di Martin Luther King e alcune sue composizioni come *Old Jim Crow* e *Mississippi Goddam* diventano inni per i diritti civili. In modo coerente, verso la fine degli anni sessanta, lascia gli Stati Uniti in polemica con le istituzioni, in particolare con FBI e la CIA, per il disinteresse verso i problemi razziali. Nel suo girovagare degli anni successivi tra Europa, Africa e Caraibi fa perdere parzialmente le sue tracce musicali, finché negli anni ottanta la sua *My baby just cares for me* (composta trent'anni prima) viene utilizzata da un fortunato spot pubblicitario riportandola al successo con pubblicazioni, ristampe, incisioni e concerti. Così, finalmente, Nina Simone diventa un'icona del Jazz. Purtroppo, dopo una vita personale difficile e minata anche da rapporti conflittuali con uomini violenti, muore il 21 aprile 2003 per malattia.

### Miriam Makeba e le radici africane



**MIRIAM MAKEBA – Johannesburg, 4 marzo 1932 – Castel Volturno, 9 novembre 2008**

Mama Africa, come veniva soprannominata, agli inizi degli anni Cinquanta ha saputo portare la tradizione della musica africana nel Jazz, anche formando una propria band: The Skylarks. Ebbe subito un notevole successo, mal tollerato dal governo di Pretoria che non poteva accettare che fosse diventata il simbolo di un popolo oppresso dall'apartheid. Dopo un primo tour negli Stati Uniti, nel 1960, le fu imposto l'esilio. Resterà lontana dal suo paese per ben trent'anni e tornerà solo nel 1990 richiamata da Nelson Mandela. Durante l'esilio si trasferì negli Stati Uniti dove incise molti dei suoi brani di successo. Importante, in questo periodo, la collaborazione con Harry Belafonte che la sostenne, anche musicalmente, nella sua attività anti-apartheid. Infatti, nel 1966, l'album *An evening with Belafonte/Makeba* vinse il Grammy per la migliore incisione folk. Negli anni successivi la Makeba continuò a battersi ai più alti livelli istituzionali contro le discriminazioni del suo paese e svolse anche il ruolo di delegata della Guinea presso le Nazioni Unite. Ha continuato l'attività concertistica finché, il 9 novembre 2008, fu stroncata da un infarto mentre stava cantando in un concerto contro la camorra che aveva ucciso sei immigrati africani. L'evento era stato organizzato anche per sostenere lo scrittore Roberto Saviano.



## L'indipendenza creativa nelle coppie del Jazz

### Alice e John Coltrane



#### ALICE COLTRANE

**Detroit, 27 agosto 1937 – Los Angeles, 12 gennaio 2007**

Musicista di estrazione classica che nel 1962 inizia l'attività jazzistica col gruppo di Terry Gibbs dove conosce John Coltrane che sposerà nel 1966. Da quel momento la sua vita musicale sarà molto legata ai progetti del marito visto che suonerà il piano nei gruppi del grande sassofonista fino alla sua morte per un incidente d'auto nel 1982. La coppia ha avuto tre figli, tutti musicisti. Dopo la morte del marito, Alice ha continuato a suonare con i propri gruppi insieme ai figli. Le registrazioni riguardano soprattutto il periodo tra il 1960 e il 1970 anche se, tra il 1990 e i primi anni duemila, c'è stato un rinnovato interesse per il suo lavoro che, nel tempo, aveva recepito le influenze di un certo misticismo orientale. Alice Coltrane si spegne a Los Angeles il 12 gennaio 2007.



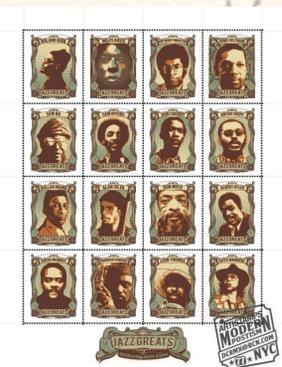
#### CARLA BLEY

**Oakland, 11 maggio 1936**

**Willow, 17 ottobre 2023**

Californiana di nascita a sedici anni fugge a New York per immergersi nel più vivace contesto jazzistico della Grande Mela. Lì incontra il pianista Paul Bley che sposerà nel 1957 e di cui manterrà il cognome anche dopo il divorzio. Già dal 1960 si fa notare come compositrice e le sue composizioni vengono eseguite da diversi jazzisti di fama. Nel frattempo Carla diventa un'importante figura del movimento free jazz. Dal 1967 si lega anche musicalmente al trombettista austriaco Michael Mantler col quale forma la Jazz Composer's Orchestra. Nel corso degli anni settanta Carla Bely fonda anche una big band che porta il suo nome e che si rifà all'insegnamento delle orchestre di Gil Evans, Duke Ellington. Ci lascia il 17 ottobre del 2023.

### Carla e Paul Bley



## Il Jazz



### Diana Krall ed Elvis Costello, l'equilibrio delle differenze



#### DIANA KRALL – Nanimo Canada, 16 novembre 1964

Studia al Berklee College of Music di Boston ed esordisce nel 1993 con l'album *Stepping Out* che dà il via ad un ventennio di successi discografici che la confermeranno come una delle donne crooner più sensibili. La voce accattivante le consente di affrontare qualsiasi standard jazz e come pianista ha saputo conquistarsi la stima dei colleghi padroneggiando un repertorio che spazia dagli standard degli anni Venti ai brani contemporanei. Nel 2003 ha sposato il cantautore britannico Elvis Costello. In vent'anni di matrimonio entrambi i musicisti hanno saputo valorizzare con successo le rispettive specificità musicali. Diana Krall è impegnata in varie attività a sostegno di organizzazioni benefiche.



### Geri Allen, l'insegnamento tra tradizione e innovazione



#### GERI ALLEN – Pontiac, 12 giugno 1957 – Filadelfia, 27 giugno 2017

Una musicista che ha saputo integrare tradizione e innovazione sia a livello compositivo e sia nel delicato ruolo di docente. Ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di 7 anni, scegliendo già negli anni dell'adolescenza di diventare pianista jazz. Si è diplomata nel 1979 alla Howard University, perfezionandosi poi a New York e all'università di Pittsburgh con un master in etnomusicologia. Il debutto discografico è del 1984, da lì inizierà un percorso che la vedrà band-leader in circa 20 album. Durante la sua carriera ha collaborato con Ornette Coleman, Ron Carter, Dave Holland, Jack DeJohnette, Paul Motian, Esperanza Spalding e molti altri. Dal 2013 ha ricoperto il ruolo di direttrice del programma di studi sul jazz dell'Università di Pittsburgh. Muore il 27 giugno 2017.



# Il Jazz - Le nuove generazioni si fanno sentire

## Esperanza Spalding: l'eleganza vola sulle quattro corde



### ESPERANZA SPALDING – Portland, 18 ottobre 1984

Incomincia a suonare il violino all'età di cinque anni ed entra nella Chamber Music Society dell'Oregon, dove si diploma a 15 anni come primo violino. Nell'infanzia suonerà anche il clarinetto e l'oboe fino a scoprire il contrabbasso. Come contrabbassista e band-leader debutta nel 2006 col disco Junia a cui fanno seguito Esperanza nel 2008, Camber Music Society nel 2010 che le fa ottenere un Grammy Award per la migliore artista esordiente. Nel 2012 l'album Radio Musci Society vincerà il Grammy Award per il Best Jazz Vocal Album. Nel 2016 vede la luce il suo quinto lavoro in studio : Emily's D+Evoution in cui gli arrangiamenti si elettrificano fino al più recente e sperimentale Exposure.

## Hiromi, un sorriso dal Sol Levante



### HIROMI UEHARA – Shizuoka, 26 marzo 1979

E' una delle più talentuose pianiste jazz contemporanee. Inizia a studiare il piano a 6 anni e a 7 entra nella prestigiosa Yamaha School of Music. A 14 anni inizia l'attività concertistica e nel 1999 si scrive alla prestigiosa Berklee College of Music di Boston dove, nel 2003, si diploma col massimo dei voti con la benedizione di due grandissimi pianisti: Ahmal Jamal e Chick Corea. Partecipa a tutti i più importanti festival jazz del mondo, dove si esibisce prevalentemente in trio (tastiere, basso e batteria) con l'inclinazione a fondere jazz, anche nelle sue modalità free, elettronica e sonorità orientali. Nel 2003 esce Another Mind, il primo dei suoi 16 CD realizzati fino ad ora.



## Il Jazz

### Rita Marcotulli e Maria Pia De Vito: l'eleganza del talento



#### RITA MARCOTULLI – Roma, 10 marzo 1959

Allieva del Conservatorio di Santa Cecilia comincia l'attività professionale nei piccoli gruppi di jazz degli anni settanta, nel 1987 viene votata miglior nuovo talento attraverso un sondaggio della rivista Musica Jazz e nel frattempo inizia a collaborare con i più grandi nomi del jazz internazionale: Chet Baker, Jon Christensen, Palle Danielsson, Billy Cobham, Peter Erskine, Steve Grossman, Joe Henderson, Hélène La Barrière, Joe Lovano, Charlie Mariano, Marilyn Mazur, Pat Metheny, Sal Nistico, Michel Portal, Enrico Rava, Dewey Redman, Aldo Romano, Kenny Wheeler, Noa, Norma Winstone.

Di recente ha realizzato la colonna sonora del film *Basilicata coast to coast* per il quale ha ricevuto il Ciak d'oro nel 2010 il Nastro d'argento alla migliore colonna sonora nello stesso anno, a cui hanno fatto seguito il David di Donatello per il miglior musicista nel 2011 (prima donna in assoluto a ricevere questo riconoscimento).



#### MARIA PIA DE VITO – Napoli, 17 agosto 1960

Compositrice e cantante jazz che unisce un interesse per la musica etnica e tradizionale mediterranea con la sperimentazione jazzistica. Alla fine degli anni '90 collabora con Rita Marcotulli al progetto "Nauplia", una fusione tra la melodia napoletana ed il jazz. Ha collaborato con svariati musicisti, fra cui John Taylor, Ernst Rejseger, Paolo Fresu, Norma Winstone, Steve Swallow, Gianluigi Trovesi, Enrico Pieranunzi, Enrico Rava, Giorgio Gaslini, Ivan Lins.



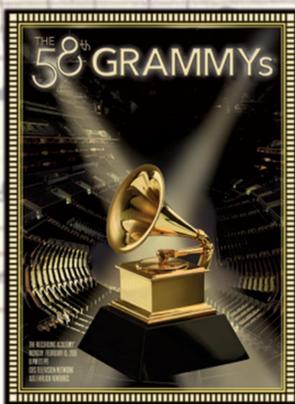
## Donne e Canzone d'autore





## La canzone d'autore dal Rock alle icone del Pop

### Il mercato e i consumatori nell'era digitale



Per valutare la fruizione della musica anche in ambito digitale, si può fare riferimento ad una ricerca del 2020 pubblicata da **Nuovo Imaie Collecting** (un istituto nato nel 2010 per tutelare i diritti degli artisti connessi allo sfruttamento di opere audiovisive e musicali trasmesse anche attraverso i nuovi media). Secondo tale ricerca, la Classifica Generale Top 100 del 2020/2021 avrebbe registrato solo un 11% di artiste donne. Ma Nuovo Imaie ha voluto analizzare anche i dati sul lungo periodo, valutando, dal 1947 ad oggi, i vari ruoli avuti dalle donne nell'industria musicale. Per farlo ha preso in considerazione 765.789 registrazioni musicali effettuate in 116 Paesi.

Volendo limitarsi ai cosiddetti *ruoli primari* (quelli con il nome dell'artista in copertina) emerge una preponderanza maschile con 1.692.000 posizioni (92,56%), mentre le donne si sono fermate a 136.088 presenze (pari al **7,44%**).

Uno sbilanciamento confermato anche dai dati italiani, visto che, nel 2021, su un campione di 389.219 registrazioni musicali, i ruoli primari hanno riguardato un 91,68% di uomini e solo un 8,32% di donne.

#### La qualità delle donne è sempre l'efficienza

Analizzando però i dati economici complessivi, ci si accorge di un dettaglio poco appariscente, ma significativo. A fronte di una risicata presenza femminile nei ruoli primari (**7,44%**), le musiciste riescono a generare un valore economico più che doppio, pari al **16,78%**. E, se circoscriviamo l'analisi alla fascia d'età strategica dei 18-34 anni, la 'produttività' femminile schizza al **32,06%**.

A quanto pare, la musica femminile è più 'produttiva' e incontra i gusti del mercato più di quella maschile, con una efficacia superiore anche rispetto alle logiche di business.

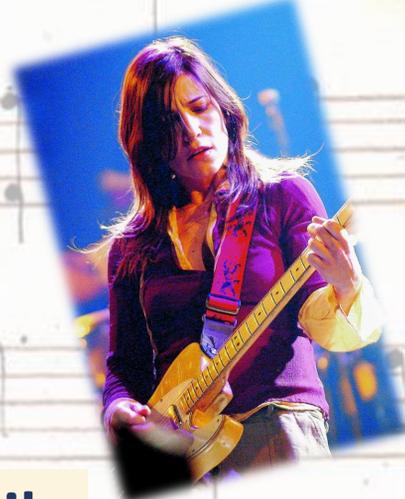
#### Un paradosso tutto da spiegare

Perché allora le donne, pur essendo più efficienti, hanno una minore presenza quantitativa nelle produzioni musicali? E' un paradosso che pone alcuni interrogativi. E' forse una questione di credibilità o di repertorio? E' forse la conseguenza di una perdurante omologazione ai parametri dell'immaginario maschile? Dipende dal fatto che in troppi casi le hit delle donne sono scritte da uomini? Oppure dipende dal fatto che ci sono ancora poche donne in ruoli strategici della produzione musicale? Di fatto nell'industria musicale italiana le donne sono il 27% degli artisti, il 12,5% tra i compositori e il 2,6% nella produzione. Di sicuro c'è molta strada da fare, ma bisogna prendere atto che fino a pochi anni fa l'ambiente discografico era totalmente condizionato da una cultura maschilista, che 'incapsulava' le donne nel mero ruolo di interpreti di canzoni scritte da uomini. Negli ultimi quindici anni qualcosa è cambiato e le artiste delle nuove generazioni entrano in un contesto meno condizionato dai pregiudizi.

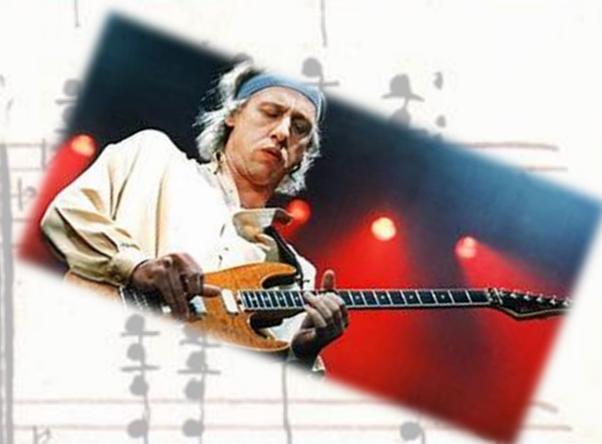
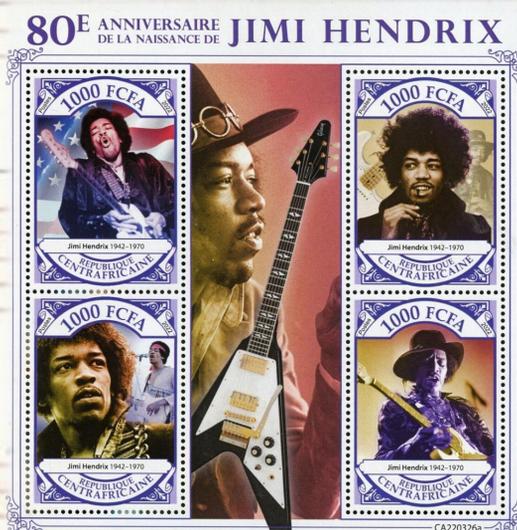
#### Uno sguardo al futuro

Nel frattempo, quattro giovani artiste italiane: Noemi, Elodie, Emma e Annalisa hanno dato vita, anche tramite i social-media, ad un importante progetto teso a valorizzare giovani artiste emergenti. Un modo molto concreto per tutelare il futuro musicale della parità di genere.





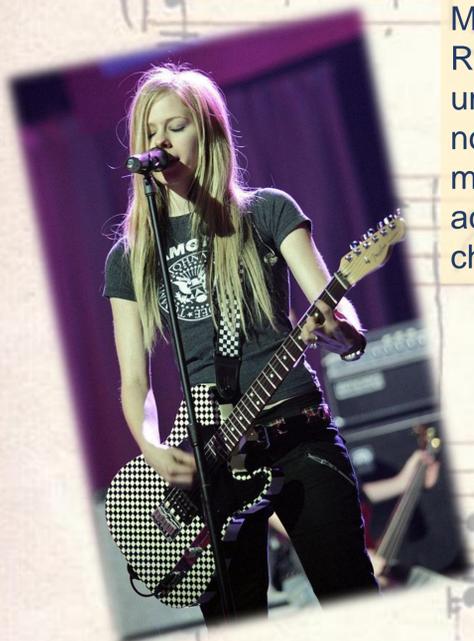
## Finisce il monopolio di un mito maschile La chitarra elettrica si tinge di rosa



Se fino a poco tempo fa si fosse parlato di chitarre elettriche il risultato sarebbe stato scontato. Ci sarebbero venute in mente le foto iconiche di Eric Clapton, di Jimi Hendrix o di altri mitici chitarristi. Ma, a quanto pare, anche da questo punto di vista le cose stanno cambiando. Da una ricerca condotta dalla Fender (leggendaria produttrice delle più iconiche chitarre elettriche) è venuta fuori una notizia curiosa: Il 50% di chi inizia a suonare la chitarra è donna. Il gentil sesso va matto per questi strumenti e ha il desiderio di imparare a suonarli.

La società americana non è nuova in questo tipo di ricerche: due anni fa, infatti, aveva scoperto che la metà delle sue acquirenti era donna e che la loro preferenza si riversava sulle chitarre online, più facili da acquistare senza l'intermediazione dei rivenditori. È nata così l'idea di produrre chitarre rivolte al pubblico femminile. Ricordiamo che la ricerca è stata condotta prendendo in considerazione un campione rappresentativo di aspiranti chitarristi degli Stati Uniti e del Regno Unito.

Le donne amano le chitarre! Così ha commentato su "Rolling Stone" Andy Mooney, CEO di Fender: "Il fatto che il 50% dei nuovi acquirenti di chitarra nel Regno Unito fossero donne è stata una sorpresa per il team britannico, ma è una situazione identica a ciò che sta accadendo negli Stati Uniti. Il fenomeno non si ferma e continua in tutto il mondo". Inoltre, nella ricerca, emerge che la motivazione principale per cui si compra una chitarra non è solo quella di acquisire un'abilità musicale o migliorarla, ma anche e soprattutto perché la chitarra viene vista come un'estensione della propria personalità.





## Donne e canzone d'autore



### JOAN BAEZ – New York, 9 gennaio 1941

L' 'usignolo di Woodstock' è stata una delle più grandi folk singer americane, molto impegnata sul fronte dei diritti civili e del pacifismo. La sua vocazione per la musica si è manifestata quando ancora bambina le regalarono un ukulele col quale iniziò a suonare rhythm and blues, finché, all'età di otto anni, rimase folgorata dalla musica folk di Pete Seeger che presto imparò a suonare inserendola nel suo repertorio. Nonostante sia considerata una rappresentante del root-folk statunitense, la sua musica, negli anni, ha spaziato tra molti generi tra cui il rock, il pop, il country e il gospel. E' autrice di molte delle sue canzoni, ma l'estensione vocale e l'intensità del suo vibrato l'hanno resa famosa per aver valorizzato i brani di molti altri musicisti tra cui Woody Guthrie, Pete Seeger, Bob Dylan, Beatles, Jackson Browne, Paul Simon, Rollig Sotones, Stevie Wonder e molti altri. Tra le tante collaborazioni, nel 1971, ci fu quella con Ennio Morricone per la colonna sonora del film Sacco e Vanzetti di Giuliano Montaldo.

Nel 1963, dopo aver pubblicato tre album, due dei quali disco d'oro, Joan Baez ebbe il merito di presentare ai suoi concerti un allora meno famoso Bob Dylan, col quale rimase sentimentalmente legata dal 1962 al 1965. Come dichiarò negli anni successivi, la collaborazione con Dylan arricchì il repertorio e i temi legati alla protesta e alla richiesta di giustizia. Nel 1975, nel suo album più venduto, *Diamond and Rust*, raccontò la sua storia sentimentale con Dylan ricordando in modo molto diretto i suoi sentimenti per lui.

Nel 1969 Joan Baez con l'esibizione al festival di Woodstock ottenne una visibilità planetaria che l'ha accompagnata per tutta la carriera e che lei ha utilizzato per sostenere numerosissime cause legate ai temi del pacifismo e dei diritti civili. Joan Baez è stata un riferimento fondamentale per moltissime musiciste di quegli anni, incominciando dalla grandissima Joni Mitchell.

### Sellos Ficción

José Cortés



ENERO 2020





## Donne e canzone d'autore

### JONI MITCHELL – Fort Macleod Canada, 7 novembre 1943

Nella musica cantautorale degli anni '70, Joni Mitchell rappresenta la risposta femminile più autorevole alla figura di Bob Dylan. La sua creatività entrerà in contatto con tutti i più grandi musicisti degli ultimi decenni influenzando profondamente la canzone d'autore americana e non solo. Joni Mitchell, nome d'arte di Roberta Joan Anderson, è stata autrice, cantante, poetessa, ma anche pittrice, tanto da definirsi "prima pittrice e poi cantante". Inizia la carriera negli anni '60 esibendosi con successo in performance di musica folk nei locali canadesi e statunitensi. Nel 1967 si trasferisce a New York dove si fa apprezzare nell'ambiente musicale che conta. Provvidenziale l'incontro con i componenti del gruppo Crosby, Stills, Nash & Young che ne favoriranno l'affermazione nel corso degli anni Sessanta e Settanta. E' di questo periodo la canzone Woodstock che diventerà quasi un inno generazionale. Negli anni '70, proprio per liberarsi dell'immagine di icona hippie, passerà ad una produzione più intimista, ben rappresentata dall'album Blue del 1971. Da quel momento è un percorso di continua crescita di pubblico e di critica. E nel corso degli anni '70 matura anche una crescente curiosità per il Jazz che si concretizzerà nell'album Mingus del 1979 e in molte collaborazioni di prestigio, tra cui quelle con Jaco Pastorius e Wayne Shorter. Gli anni '80 e '90 la vedono al fianco dei più bei nomi del pop internazionale: Sting, Peter Gabriel, Roger Waters, mentre nel 1991 mette a segno un altro capolavoro: Night Ride Home. Nel 2007 pubblica Shine, ultimo disco di inediti, Nel 2022, dopo seri problemi di salute, trova la forza di ritornare sul palco realizzando il disco live: Joni Mitchell at Newport. Può vantare Album d'oro e numerosissimi premi, oltre all'orgoglio di essere da quarant'anni fonte di ispirazione per le nuove generazioni di musiciste.



### CAROLE KING – New York, 9 febbraio 1942

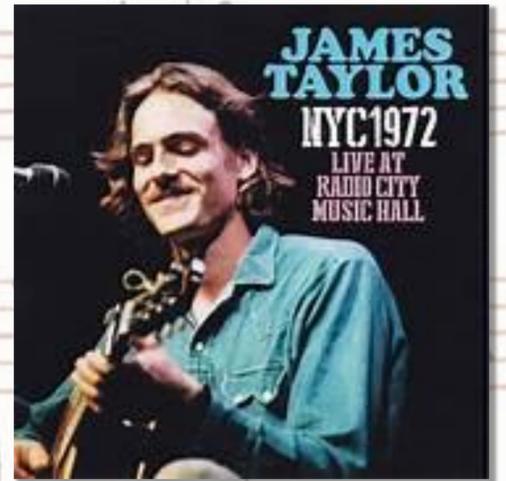
Inserita nella "Rock and roll hall of fame" nel 2013 il presidente Barack Obama le ha conferito il prestigioso "Library Congress Gershwin Prize for popular song". Pianista raffinata, cantautrice e autrice di ben 118 canzoni entrate nella Billboard Hot 100, ha saputo creare dimensioni sonore originali lontane dagli stereotipi del tempo. E' anche una convinta ambientalista impegnata in molte cause per la salvaguardia del pianeta. Anche il suo nome è legato a quello di James Taylor per il quale scrisse la celebre *You've got a friend*.



## Donne e canzone d'autore

### CARLY SIMON – New York 1943

Cantautrice icona degli anni Settanta anche insieme al marito James Taylor. Ha all'attivo vari riconoscimenti: Grammy, Oscar (per la canzone "let the river run), colonna sonora del film "Una donna in carriera" e Golden Globe. Impegnata in cause ecologiste nel 1979 ha anche partecipato al concerto "No Nukes" contro lo sviluppo dell'energia nucleare sempre a fianco del marito James Taylor.



### JANIS LYN JOPLIN –

Port Arthur, 19 gennaio 1943 – Los Angeles, 4 ottobre 1970

Divenne nota verso la fine degli anni sessanta prima come cantante del gruppo Big Brother and the Holding Company, ma soprattutto per i successivi lavori da solista. Fu la voce bianca più blues della storia, capace di reinterpretare in chiave rock, ma in modo credibile, la tradizione delle cantanti blues del passato. La sua carriera continuò fino alla morte per overdose all'età di 27 anni. La rivista statunitense Rolling Stone la pone al 46° posto della lista dei 100 artisti più importanti della storia e al 28° della classifica del 2008 dei 100 cantanti più importanti di tutti i tempi. La Joplin si impegnò per la difesa dell'uguaglianza fra bianchi e neri sostenuta da una particolare ammirazione per la musica delle sue cantanti blues preferite. Era nota per un grande perfezionismo musicale che la rendeva molto esigente soprattutto in concerto. Riconosciuta e ricordata per l'intensità delle sue interpretazioni, nel 1995 è stata inserita nella Rock and Roll Hall of Fame e nel 2005 è stata insignita del Grammy Award alla carriera postumo.

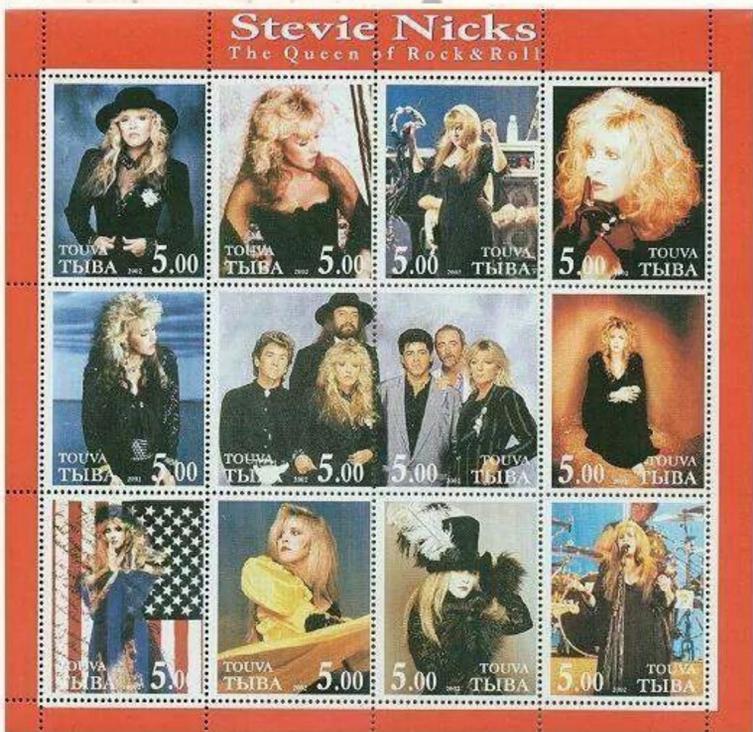




## Le leadership femminili nel mondo del Rock

### GRACE SLICK – Highland Park, 30 ottobre 1939

Grace Slick ha una carriera da rockstar sia come solista che come vocalist in vari gruppi. Appassionata del mondo onirico di "Alice nel paese delle meraviglie", iniziò a scrivere mentre frequentava dei corsi d'arte. Esponente del fenomeno hippie, si racconta che componesse le sue canzoni a bordo di un furgoncino pieno di amici e artisti. Successivamente prese parte a progetti assieme a David Crosby, Stephen Stills, Graham Nash, Joni Mitchell e Frank Zappa. Nella leggendaria Woodstock si esibì con i Jefferson Airplane alle 6 di mattina e per questo la sua frase "è una nuova alba", portava con sé i germogli di una nuova era che quell'evento avrebbe rappresentato. Da sempre in prima linea contro vivisezione e test chimici sugli animali, in età matura mise da parte la musica per dedicarsi interamente alle arti visive.



### STEVIE NICKS – Phoenix, 26 maggio 1948

Stephanie Lynn Nicks, è stata inserita nel 1981 nella lista dei 100 migliori cantanti di tutti i tempi. Grazie alla sua peculiare inclinazione poetica e allo stile mistico, ha conquistato la scena ed è stata anche l'unica artista donna ad essere inserita due volte nella "Rock and Roll Hall of Fame". Sua ispirazione il nonno, cantante country che la portava con sé durante le esibizioni. E' stata artefice del successo del gruppo Fleetwood Mac e del loro album di maggior successo: Rumors.

### PATTI SMITH – Chicago, 30 dicembre 1946

La "sacerdotessa del rock" non ha bisogno di molte presentazioni, ma sicuramente va detto che non è stata solo una musicista. L'arte, infatti, era ed è la sua dimensione congeniale. Cantautrice, poetessa, fotografa, pittrice e scultrice, oltre che compositrice visionaria. Già nel 1975 si trova avanti con il punk e sposa armonia, testi e musica in un rock di grande impatto sonoro che scandisce il ponte tra presente e futuro. Ha scritto anche libri e con "Just kids" ha anche vinto il National Book Award. Attivista convinta in più occasioni ha partecipato ad iniziative benefiche. Nel 1993 per la "Red Hot Organization" in sostegno dei malati di AIDS e nel 2003 contro la guerra in Iraq.





## Le leadership femminili nel mondo del Rock



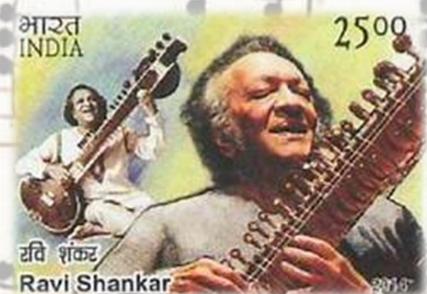
### KATE BUSH – Bexleyheath, 30 luglio 1958

Voce da soprano e viso di porcellana, così Catherine Bush detta Kate si afferma sulla scena autoriale britannica degli anni Ottanta. In realtà è molto di più: pianista, compositrice, artista, mimma, ballerina e performer. Il suo esordio con "Wuthering Heights" ispirata al romanzo Cime tempestose di Emily Bronte, la consacrò a livello internazionale e il brano rimase al numero uno delle classifiche di tutto il mondo. Ebbe per questo anche un encomio dalla "Bronte Society".

Ha pubblicato 10 album in studio, ma per motivi personali ha quasi rinunciato ai concerti dal vivo. Infatti, tra i suoi primati c'è anche quello di aver avuto almeno un album in top 5 per 20 anni consecutivi pur non avendo mai fatto un tour. Curiosità: Kate Bush è stata scoperta da David Gilmour, chitarrista dei Pink Floyd. Ha lavorato con Peter Gabriel e Midge Ure, Eric Clapton, Prince ed Elton John. Capace di fondere assieme musica classica e rock declinandoli attraverso contaminazioni etniche e folk, non è raro trovare nelle sue canzoni citazioni colte e dal grande impatto emotivo.

### ANNIE LENNOX – Aberdeen, 25 dicembre 1954

Annie Lennox ha dimostrato di avere la musica nel sangue da quando, agli esordi, ha iniziato a suonare il flauto, il pianoforte e il clavicembalo alla Royal Academy of Music di Londra. Ha fondato insieme a Dave Stewart il gruppo degli Eurythmics realizzando 13 album in studio e mietendo successi per tutti gli anni '80. Come solista vanta 6 dischi in studio tra cui Diva, del 1992, il suo primo disco, un vero capolavoro. Annie, che è amata da registi importanti come Robert Altman che l'ha voluta in "The Room", ha realizzato anche le colonne sonore di film acclamati come "Scrooged" e "Dracula" (con il brano "Love song for a vampire") di Francis Ford Coppola. Ha vinto 4 Grammy e l'Oscar per la migliore canzone nel 2024 con "Into the West" per i titoli di coda del film "Il signore degli anelli - il ritorno del re". Ufficiale dell'Ordine dell'Impero britannico per le sue innumerevoli partecipazioni a cause umanitarie come la lotta all'HIV, è da sempre vicina a Greenpeace e Amnesty International.



### NORA JONES – New York, 30 marzo 1979

Con l'album d'esordio Come Away with me del 2002 ha venduto 25 milioni di copie e vinto 5 Grammy Award a cui se ne sono aggiunti altri 4 negli anni a seguire. Figlia del maestro di sitar Ravi Shankar, Nora Jones rappresenta una delle donne più affermate nello scenario musicale. E' cresciuta ascoltando Billie Holiday, Aretha Franklin, Ray Charles e Bill Evans. Dai gospel cantati in chiesa ai concerti del Greenwich Village fino ad arrivare al sodalizio con Ray Charles, la Jones ha avuto una carriera sempre in ascesa. Con 10 dischi all'attivo, ha pianificato la pubblicazione del suo prossimo album **Vision** proprio il giorno dell'8 marzo 2024.





## Le leadership femminili nel mondo del Rock



### LAURA PHILIPS 'LAURIE' ANDERSON

Chicago, 5 giugno 1947

E' una performance artist e musicista statunitense o, per sua stessa definizione, "una narratrice di storie". I suoi lavori spaziano dalla musica alle performance multimediali passando per il teatro, le installazioni museali e la spoken poetry. Ha iniziato a suonare il violino in tenera età e questo strumento resterà spesso al centro delle sue esibizioni e della sua creatività anche se agli inizi degli anni Settanta, dopo essersi laureata in scultura alla Columbia University di New York, si dedica alla Performance Art. È una delle principali animatrici della scena d'avanguardia newyorchese ed ha collaborato con lo scrittore William S. Burroughs, con il regista Wim Wenders e con molti musicisti fra i quali: Brian Eno, Peter Gabriel, Philip Glass, Jean-Michel Jarre, Bobby McFerrin, Lou Reed, Dave Stewart, John Zorn. Il 12 aprile 2008 si è sposata con il suo compagno Lou Reed rimanendo poi vedova il 27 ottobre 2013.



### BJORK – Reykjavik, 21 novembre 1965

Musica e tecnologia avanzata sono i capisaldi dell'attività di Bjork, artista e attivista islandese che durante la sua carriera si è cimentata con svariati generi musicali, dal rock alternativo al folk, passando per jazz, trip hop, musica elettronica, musica classica sperimentale, minimalista e d'avanguardia. È una pioniera indiscussa di sonorità mai banali che hanno contribuito ad accrescere la sua fama e a formare nel tempo le radici del suo personaggio. Istrionica e trasformista, ogni suo spettacolo è una visione che trascina lo spettatore in un mondo immersivo e parallelo creato come da un regista onnipotente. Già a 11 anni il suo primo album diventa un caso nel suo paese. Il videoclip "Alli s full of love" è considerato il video più all'avanguardia di tutti i tempi. Ha ricevuto molti premi ed ha un'installazione permanente al MOMA di New York.



### NOA pseudonimo di Achinoam Nini – Tel Aviv, 23 giugno 1969

Cantautrice israeliana fortemente ispirata dai dolori e dalle speranze della sua terra. Debutta dal vivo nel 1991, in duo con l'inseparabile co-autore e chitarrista Gil Dor, ma il primo disco in studio, intitolato 'Noa', è del 1994. Viene prodotto da Pat Metheny e ci regala subito uno dei suoi brani più suggestivi: I Don't Know. Segue nel 1996 l'album Calling e nel 1997 viene chiamata ad interpretare il tema principale della Vita è bella di Roberto Benigni. Fino ad oggi ha pubblicato 13 album in studio, 4 dal vivo e 3 raccolte, confrontandosi anche con le canzoni della tradizione napoletana (in Noapolis -2011), con le architetture sonore di Bach (in Letters to Bach – 2019), e con i grandi maestri del Jazz (in Afterallogy - 2021). Il 16 ottobre 2003 riceve la nomina di ambasciatrice di buona volontà dall' Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) in coerenza con i suoi tanti impegni umanitari. Da sempre si dichiara favorevole ad una risoluzione pacifica del sanguinoso conflitto tra Israele e Palestina. Un impegno che rimane drammaticamente attuale.



## Gianna Nannini: la forza della ribellione



**Gianna Nannini** ha ricevuto numerosi premi prestigiosi:

- 2002 – Nastro d'argento alla miglior canzone per Momo alla conquista del tempo
- 2006 – Festivalbar miglior album dell'anno per Grazie
- 2010 – Wind Music Awards per GiannaDream
- 2012 – il Premio Elsa Morante Musica. consegnato da Dacia Maraini  
«Per la narrativa luminosa delle sue canzoni, veicolo di emozioni nel senso più morantiano del termine.»
- 2013 – Premio Le Parole della Musica
- 2014 – World Music Award alla miglior canzone nel mondo
- 2014 – World Music Award al miglior artista live nel mondo
- 2015 – Premio Elsa Morante “30 anni dopo Elsa Morante” per l'album Inno
- 2018 – Premio Lunezia Rock d'Autore per la qualità

### GIANNA NANNINI – Siena, 14 giugno 1954

Gianna Nannini è la più grande rocker italiana e forse pochi sanno che è stata scoperta da Mara Maionchi, che ha subito visto in lei la stoffa della rockstar.

La discografia della Nannini è impressionante, con 21 album registrati in studio, 6 raccolte, 3 album live e un'eclettica produzione di cover, incluso l'acclamato “Hitalia” del 2014.

Ha venduto milioni di dischi in tutto il mondo, ottenendo una quindicina di dischi di diamante ed una sessantina di dischi di platino. Con la sua voce graffiante ha saputo elaborare uno stile che unisce una dolcezza melodica, quasi lirica, e una trascinate energia Rock. Questo mix inimitabile ne ha fatto un' icona della musica europea dal 1979 ai giorni nostri.

Ricordiamo solo alcuni dei suoi successi: Vieni ragazzo (1981), Fotoromanza (1984), Bello e impossibile (1986), I maschi (1987), Meravigliosa creatura (1995), Sei nell'anima (2006), Mai per amore (2011).

Sin dagli esordi, Gianna Nannini, si è dimostrata un'artista eclettica e, oltre a realizzare musica per il cinema, ha avuto esperienze come attrice ed ha collaborato con il Maestro Michelangelo Pistoletto per la realizzazione di alcune installazioni di arte contemporanea

Da sempre in prima linea per le cause civili e umanitarie, in occasione della sua prima autobiografia, del 2016, ha fatto coming out, dichiarando di avere una figlia e di convivere con una compagna a Londra, dove i figli delle coppie LGBTQ+ sono più tutelati. Gianna Nannini è solita concludere i suoi concerti con la scritta: «Dio è donna».



**Il 2 maggio Netflix presenterà il biopic *Sei nell'anima*** che racconterà i primi trent'anni di carriera di questa artista unica e rivoluzionaria che ha fatto della musica e della libertà il suo manifesto. **Il prossimo 14 giugno Gianna Nannini festeggerà il suo settantesimo compleanno**, un traguardo che sottolinea oltre mezzo secolo di dedizione alla musica e alla sua straordinaria carriera. **Per farsi gli auguri, il 5 di gennaio, ha pubblicato il singolo “Silenzio” che dovrebbe anticipare un nuovo album.**

## Mariella Nava: la forza della riservatezza

### MARIELLA NAVA – Taranto, 3 febbraio 1960

Diplomata in conservatorio e pianista esperta inizia presto la sua attività di autrice. Primo grande successo è stata la canzone “Questi figli” scelta da Gianni Morandi per il suo album “Uno su mille” perché di grande forza empatica. Oltre che per Gianni Morandi, da dietro le quinte, ha scritto canzoni importanti per i più bei nomi della canzone italiana, tra cui: Renato Zero, Andrea Bocelli, Lucio Dalla, Mina, Eros Ramazzotti, Gigi D'Alessio, Loredana Bertè, Mia Martini, Tosca, Mietta, Amii Stewart, Syria, Annalisa Minetti, Iva Zanicchi, Rossana Casale, Drusilla Foer ed altri. Nel 1989 ha partecipato al festival di Sanremo assieme a Eduardo De Crescenzo con “Come mi vuoi” che verrà poi ripreso da Mina nel 1992 ed inserito nell'album “Sorelle Lumiere”.

**Importante il suo contributo, assieme alle colleghe Grazia Di Michele e Rossana Casale, al progetto “Cantautrici” dal 2019 e ancora in corso. “In nome di ogni donna” è il brano che la Nava ha scritto per la lotta alla violenza sulle donne.**





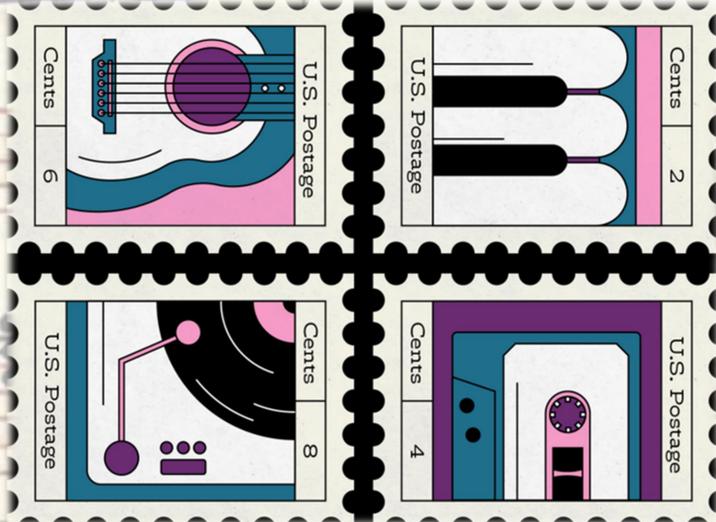
## Carmen Consoli, la 'cantantessa' con molte note...di originalità



### CARMEN CONSOLI

La cantantessa è nata in una "raggiante Catania" il **4 settembre del 1974**. Innumerevoli i premi ricevuti durante la sua carriera, che oltre agli album live ed in studio l'ha vista protagonista di concerti da rock adrenalinico. Inizia a studiare chitarra da bambina spinta dal padre appassionato di musica, da adolescente suona nei club della sua città con vari gruppi eseguendo cover, principalmente dei REM. A Roma arriva l'inaspettato successo che la colloca nella classifica delle cantanti più ascoltate anche all'estero. Le sue tournée statunitensi riscuotono infatti molto successo. La sua collaborazione con Goran Bregovic per la colonna sonora del film "I giorni dell'abbandono" di Roberto Faenza le varrà la candidatura al David di Donatello nella categoria miglior canzone.

Testi tra storia greca e ironia siciliana la caratterizzano come una nuova icona del rock al femminile, ispirata a Aretha Franklin, Suzanne Vega, Nirvana e Bee Gees, passando per Battiato (con cui ha duettato) e Domenico Modugno, ha saputo inventare uno stile peculiare che continua a farla apprezzare sulla scena rock italiana ed internazionale.



## Elisa, canta i tramonti della sua terra... per una carriera luminosa come l'alba

### ELISA – Elisa Toffoli – Trieste, 19 dicembre 1977

Ha reso famosi i "Tramonti a Nordest". Ha iniziato la sua carriera scrivendo testi in lingua inglese. Solo successivamente ha deciso di comporre in lingua italiana e di avviare fertili collaborazioni con molti artisti italiani e portando la sua musica ben oltre i confini del paese. Si dedica sin da bambina alla musica, alla danza, alla pittura e alla recitazione. A undici anni inizia a scrivere assiduamente testi. Per lo stile vocale le saranno di ispirazione artiste come Bjork, Dolores O'Riordan, Alanis Morissette, Ella Fitzgerald. Moltissimi i tour nazionali ed internazionali di successo, ha affiancato artisti come Ligabue, Francesco De Gregori, Loredana Berté, Carmen Consoli, Ermal Meta, Giuliano Sangiorgi, Gianna Nannini, Fiorella Mannoia e molti altri. Artista poco incline ai protagonismi ha ammesso di essere stata felice della sua gavetta che, senza compromessi o scorciatoie, l'ha portata esattamente dove voleva arrivare: nel cuore di chi ascolta, canta e ama le sue canzoni. Impegnata attivamente in iniziative per la ricostruzione dell'Abruzzo nel 2009 ha anche aiutato l'associazione Onlus di Gorizia "Il Focolare". Il suo album "Ritorno al futuro/Back to the future" è interamente dedicato alla sostenibilità e all'ecologia.





## Le Icone del Pop





## Le icone Pop tra musica e fenomeno di costume



### CINDY LAUPER - New York, 22 giugno 1953

Chi non ricorda la bellissima "Time after time" canzone che ha consacrato Cindy Lauper, anche grazie a cover prestigiose come quella di Miles Davis? La Lauper è un'artista in cui dinamismo rock e romanticismo pop si armonizzano perfettamente creando atmosfere di grande suggestione, come in un altro suo brano intramontabile: True Colors. Inizia la carriera nelle cover band per poi ritagliarsi un posto da protagonista sulle scene degli anni '80. Ha anticipato uno stile e un look che verranno poi ripresi e sfruttati con maggior successo da Madonna. Ha vinto 2 Grammy Awards, 1 Tony Award ed 1 Emmy Award, oltre ad aver ricevuto una stella sulla Hollywood Walk of Fame ed essere stata inserita nella Songwriters Hall of Fame. Nel 2018 Billboard le ha consegnato l'Icon Award per il suo impatto nella musica pop.



## Musica, marketing, moda e società ingredienti di un successo planetario capace di anticipare i cambiamenti



### MADONNA - Bay City, 16 agosto 1958

In una piccola cittadina del Michigan il 16 agosto 1958 nasce una stella: Madonna; icona indiscussa delle scene del Pop sin dagli anni '80, talento incontenibile che non ha mai subito battute d'arresto e artista capace di adattarsi all'evoluzione del mondo e della musica. E' donna da Guinness dei primati, infatti ha il record di vendite nella storia della musica con all'attivo 400 milioni di dischi. Negli anni ha creato sintesi perfette tra generi musicali diversi ed ha saputo dare esempi concreti nel campo della solidarietà affrontando anche temi spinosi e controversi. Ha fondato e continua a sostenere associazioni per scopi benefici per aiutare anche i meno fortunati. È sua la frase:

**"Andare contro le convenzioni è sempre stato difficile e continua ad esserlo, ma per me è l'unico modo in cui un artista può esprimersi davvero".**

Come fenomeno di costume ha saputo anticipare i tempi e creare modelli da emulare metabolizzando anche intuizioni di altre artiste (vedi ad esempio Cyndi Lauper) e reinterpretandole in modo originale. Sensibile ai cambiamenti sociali, è riuscita ad interpretare un modello di donna poliedrica, emancipata, consapevole delle proprie potenzialità anche artistiche, con evidenti abilità manageriali nel gestire immagine, reputazione e business in scenari di grande cambiamento artistico-culturale. Il suo modello ha ispirato in modo determinante molte icone pop delle generazioni successive.





## ...Le tante eredi di Madonna...



**SPICE GIRLS** – La Royal Mail ha deciso di dedicare 15 francobolli al trentesimo anniversario della girl band. Segno questo che nell'immaginario comune non solo le Spices sono state un caso musicale, ma sono anche entrate nel costume e nella cultura dell'Inghilterra degli anni Novanta. Il successo mondiale della band composta da Geri Halliwell, Emma Bunton, Melanie Brown, Melanie Chisholm, Victoria Adams Beckham, ha infatti interessato la famiglia reale che ha visto nelle Spices un vero fenomeno internazionale. Dopo Madonna, sono state uno degli esempi più efficaci di commistione tra marketing e mondo musicale a 360°. Ricordiamo che le Spice hanno prestato i loro volti a marchi come Pepsi, Sony e Polaroid. Paragonate ai Beatles per l'impatto mediatico, con loro è iniziata prepotentemente la riscossa del "girls power" in contrapposizione al gruppo dei colleghi Take That. Numerosi i tour mondiali di successo e gli album pubblicati che hanno scalato le classifiche. Divisioni e riunioni hanno fatto stare i fan con il fiato sospeso fino allo scorso 2018 quando era stata annunciata un possibile ricongiungimento. I rumors le danno in procinto di cantare assieme proprio quest'anno, in occasione del trentesimo anniversario dalla formazione. E in attesa della *reunion* potremo ammirare attraverso i rettangoli dentellati le tappe della storia di un gruppo che ha fatto dell'empowerment femminile un vessillo mai ammainato.





## ...Le tante eredi di Madonna...

### LADY GAGA – New York, 28 marzo 1986

Musicista e compositrice che sa trasformarsi in camaleonte da palcoscenico; al tempo stesso artista spregiudicata e impegnata, sempre in prima linea a difendere i più deboli e i calpestati. Forse la vera erede di Madonna. Lady Gaga, vero nome Stefani Angelina Germanotta, di chiare origini italoamericane, è la star più discussa di tutti i tempi. Sempre a suo agio tra strumenti, musicisti e mastodontiche coreografie diventa la personificazione dell'anticonformismo in perenne lotta contro i legacci di un certo moralismo. Ha contribuito fortemente all'abrogazione, nel 2010, della legge "Don't ask, don't tell, che metteva un veto nell'arruolamento degli apertamente omosessuali nell'esercito statunitense. Lotta continuamente contro bullismo e cyberbullismo e promuove con azioni concrete varie fondazioni benefiche, tra cui la "Born this way foundation" che sostiene il contrasto verso ogni tipo di abuso e violenza. Dal 2016 è portavoce, dopo aver partecipato nel 2016 alla Conference of Mayor organizzata dal Dalai Lama Tenzin Gyatso, della valorizzazione della gentilezza.



### BILLIE EILISH – Los Angeles, 18 dicembre 2001

La musica ai tempi di Spotify ha il potere di diventare un flusso potentissimo per veicolare messaggi, sogni e impegno sociale. Billie Eilish, nata nel 2001, già da giovanissima è stata nominata UP Next dalla Apple Music come promessa della musica internazionale. Ricordiamo che ha scritto il suo primo brano a soli 11 anni.

Le sue canzoni sono universali e hanno un successo commerciale planetario. Vincitrice di innumerevoli premi tra cui 7 Grammy Awards, diventa in una sola notte la donna dei primati, riuscendo a diventare anche la giovane cantante più pagata al mondo. La sua "No time to die" colonna sonora dell'omonimo film su James Bond, si è aggiudicata il Golden Globe come migliore canzone originale.

Seguitissima anche grazie al suo carattere diretto e determinato è l'esempio per molte ragazze che grazie a questa immagine di sicurezza possono iniziare a dire ciò che pensano e ad avere più fiducia in sé stesse. Per lei la Fender ha ideato e lanciato sul mercato un ukulele, strumento molto caro alla musicista, i guadagni ricavati dalle vendite (costava circa 300 \$), sono stati devoluti per far fronte all'emergenza di Covid-19 all'Aloha Mele Fund. E' riuscita a coniugare il successo di pubblico con arrangiamenti e soluzioni musicali ricercati e originali.





## Le eredi della tradizione Soul



### JANET JACKSON - Gary Indiana, 16 maggio 1966

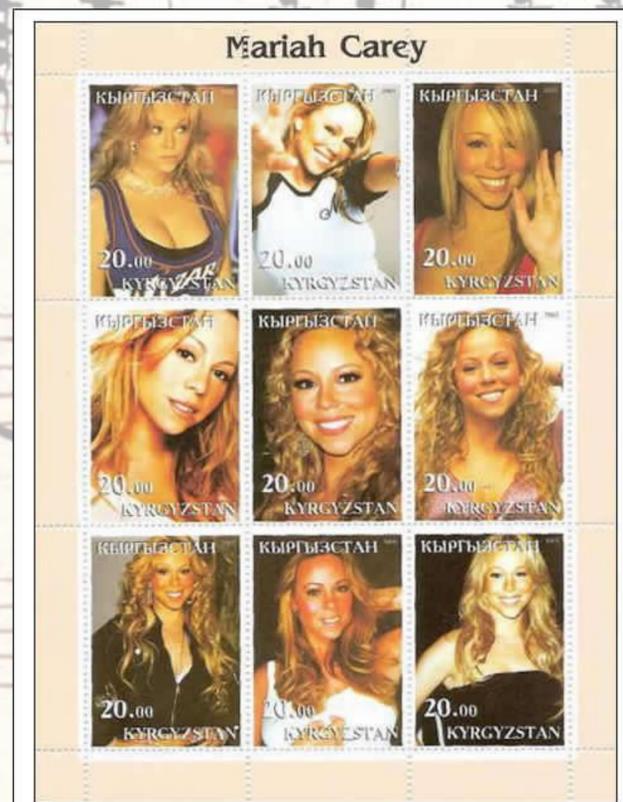
Oltre ad essere la sorella del più famoso Michael ha dimostrato di essere un'artista di indiscusso talento, capace di gestire la sua presenza nello show-business curando sia l'aspetto compositivo/musicale che quello manageriale. E' riuscita in questo intento emancipandosi gradualmente dall'ingombrante figura del fratello, evitando però meccanismi competitivi e salvaguardando un rapporto affettivo e collaborativo.

Ha venduto milioni di dischi ed è certificata come l'artista solista femminile con uno dei migliori risultati negli USA per singoli consecutivi che hanno raggiunto i primi dieci posti nella classifica Billboard. Da sempre seguita, amatissima o odiata, ha fatto tendenza con i suoi look ricercati, a volte provocatori e che non sono passati inosservati. Figlia d'arte, una delle sue performance più iconiche l'ha vista protagonista assieme a Elton John nel brano "I know the truth", tratto dall'adattamento in chiave moderna dell'Aida di Giuseppe Verdi. Forte e concreto il suo impegno sui fronti umanitari, soprattutto a sostegno di gruppi e movimenti per l'emancipazione femminile. Qualche anno fa ha messo all'asta una serie di suoi cimeli per raccogliere fondi da devolvere alla "Compassion International" associazione impegnata in difesa dei bambini.



### MARIAH CAREY - Huntington New York, 27 marzo 1969

È la regina della Popular music e dell'Hip-Hop, la sua *All I want for Christmas is you* coincide ogni anno con l'inizio delle festività natalizie. L'usignolo del pop ha una notevole estensione vocale da soprano leggero e ha sapientemente mixato le melodie gospel delle sue origini con la musica contemporanea creando effetti sonori che sono ormai entrati di diritto nell'Olimpo dello star system della musica moderna. Anche lei è riuscita a gestire da protagonista il proprio ruolo sia dal punto di vista manageriale, sia per quanto riguarda l'aspetto musicale e compositivo delle sue produzioni discografiche. Impegnata in molte opere di beneficenza è anche la creatrice di "Camp Mariah", un posto molto speciale a New York, attraverso il quale permette a giovani senza possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro di avere una vita migliore. E' impegnata con la fondazione "make a wish" per dare supporto ai bambini malati. Moltissimi i suoi concerti benefici che l'hanno resa una delle artiste più vicine ai temi della solidarietà.



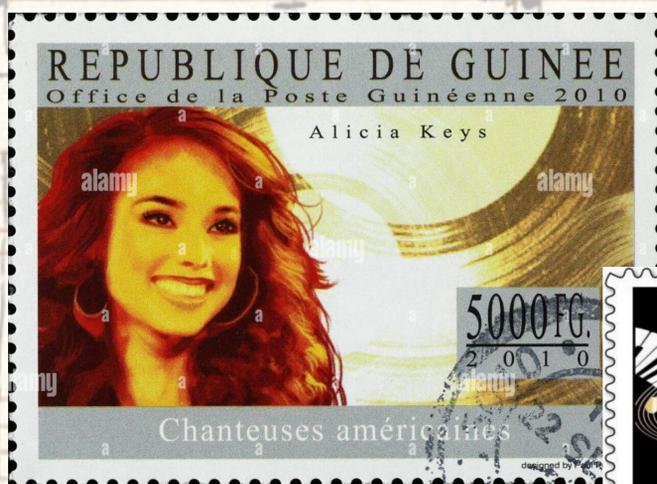


## Le eredi della tradizione Soul



### BEYONCÉ' – Houston Texas, 4 settembre 1981

Beyoncé è fondatrice delle Destiny Child, gruppo di ragazzine che si impone con il genere R&B, vince 32 Grammy Awards, 22 dei quali da solista, e si consacra come 'artista più titolata della premiazione. La sua carriera inizia di fatto quando "Queen Bey", già cantante e pianista, ha 7 anni e sbanca un talent per giovani promesse interpretando *Imagine* di John Lennon. A 14 anni firma il primo contratto discografico. Da quel momento è un'ascesa continua fino ad oggi. Il suo tour del 2023, con 56 spettacoli in 39 paesi, è stato un successo planetario, così come il recente film "Renaissance". Oltre alla sua carriera musicale, Beyoncé è attrice e stilista. Milioni di ragazzine si identificano con i suoi look che sono l'emblema della libertà di espressione e del valore di essere sempre sé stessi.



### ALICIA KEYS –New York , 25 gennaio 1981

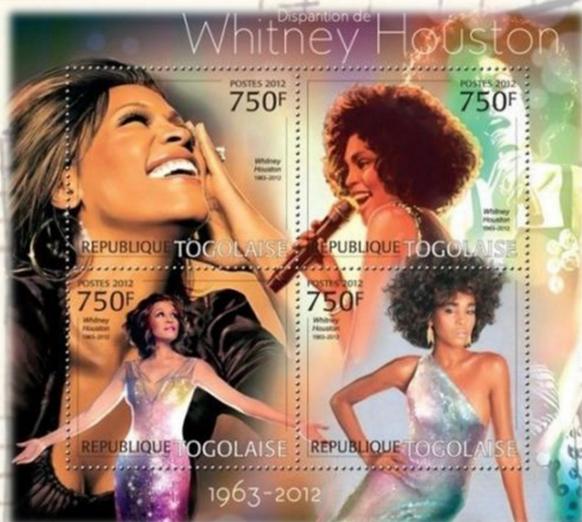
La certificazione dei Grammy Awards per Alicia Keys c'è sicuramente; ne ha infatti vinti quindici, oltre ad avere riconoscimenti del Producer & Engineers Wing Award. Ad oggi risulta tra le 100 persone più influenti al mondo dalla classifica del "Time". Per la sua voce vibrante è stata spesso paragonata a Whitney Houston, Aretha Franklin, Stevie Wonder, Prince e Marvin Gaye, ma Alicia è anche capace di suonare: pianoforte, violoncello, clavinet, basso, chitarra e, per gli amanti del genere, sintetizzatore, mellotron e wurlitzer. Certa di volere lasciare il segno anche alle generazioni che verranno, dopo un viaggio in Africa è diventata sostenitrice assidua di "Keep a child alive" e "Frum tha group up – Keep a child alive". Due diversi canali, uno che trova e distribuisce medicinali, l'altro impegnato sul fronte motivazionale e di formazione, che si congiungono nell'ideale umanitario.





## Le eredi della tradizione Soul

### Whitney Houston, talento e fragilità nel lato oscuro dello star system



#### Whitney Houston

Newark, 9 agosto 1963 – Beverly Hills, 11 febbraio 2012



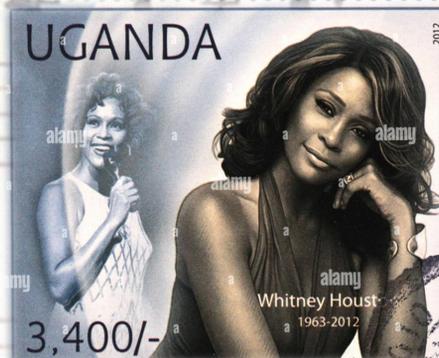
Il suo appellativo è "The Voice" ed è il tipico caso di un talento straripante e di una personalità fragile non sempre all'altezza dello star system.

Whitney Houston negli anni '80 è riuscita nell'impresa di conquistare mercati musicali fino ad allora preclusi alle afroamericane.

È la cantante con dischi più venduti in quegli anni.

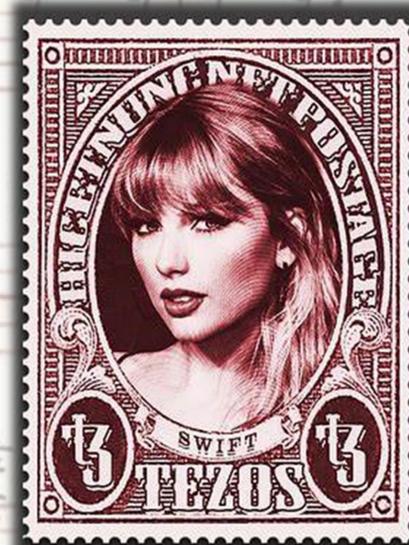
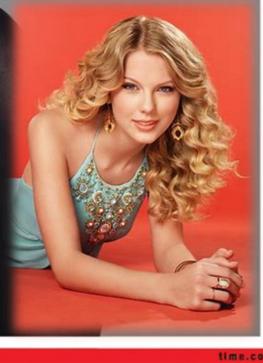
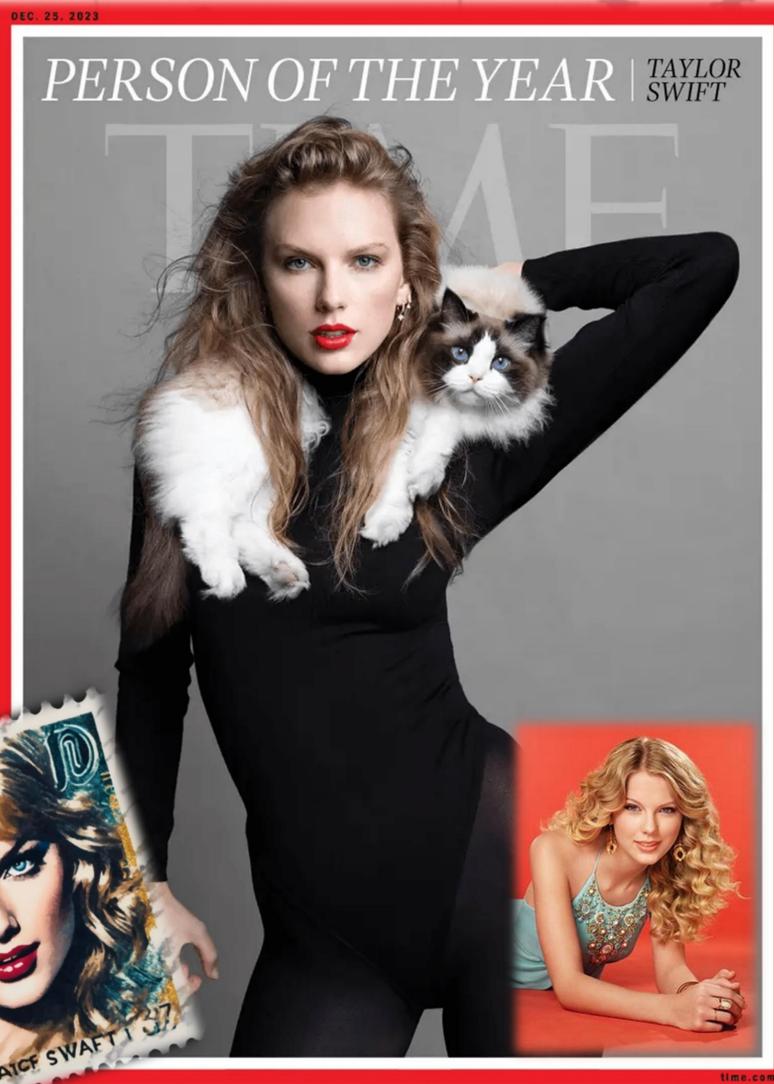
Nel 2006 ricordiamo che la Houston è entrata nel Guinness dei primati per essere la donna più premiata nella storia della musica fino ad allora, con un totale di circa 657 premi all'attivo.

Un successo planetario stroncato dal destino che l'ha vista morire a soli 48 anni in una stanza di hotel a Beverly Hills. Magnifica interprete e voce da sogno, rimarrà per sempre nella storia della musica internazionale.





## Un fenomeno che supera i confini mediatici e musicali



### TAYLOR SWIFT – West Reading Pennsylvania, 13 dicembre 1989

A 35 anni Taylor Swift sembra essere all'apice della carriera e con un futuro che la proietta anche verso possibili scenari politici.

Questo successo però non è un caso, non è mera fortuna. È stata una giornaliera, costante e pragmatica costruzione di quello che Taylor voleva fare nella vita: cantare ed avere successo. Pluristrumentista e appassionata di musica country, inizia a comporre canzoni a 14 anni. Il suo primo album, che porta il suo nome, è destinato ad avere un primato: rimane per 283 settimane nelle classifiche statunitensi.

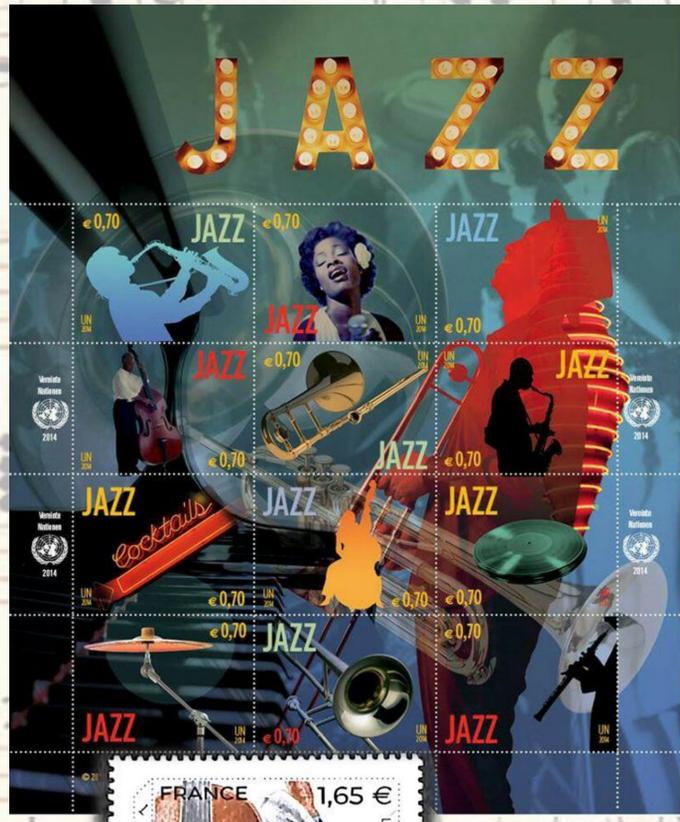
Ma non è finita. Il singolo "Love story" è diventata la canzone country più veduta della storia del genere e il New York Times ha definito la cantautrice come "una delle migliori autrici del pop, il personaggio più dotato di senso pratico della scena country e più in contatto con la propria vita interiore rispetto alla maggior parte degli adulti".

"Speak Now" ha avuto il primato di essere la canzone con la più veloce vendita digitale. Nel 2016 diventa la celebrità più pagata al mondo, superando anche la collega Madonna. La New York University le ha conferito una laurea in Belle Arti Honoris causa per le qualità del suo impegno artistico. Fan di Dolly Parton, a cui si è ispirata, adesso la Swift è diventata l'indiscussa icona del country moderno.

Nel dicembre del 2023, il Time le ha dedicato la copertina come personaggio dell'anno e "...scegliere...qualcuno che rappresenti gli otto miliardi di persone del pianeta, - ha sottolineato il direttore di Time Sam Jacobs- non è compito facile, soprattutto in questo momento. Abbiamo scelto la gioia, qualcuno che nel 2023 ha portato la luce nel mondo".

Anche le criptovalute subiscono il fascino della filatelia. È il caso dei francobolli in "Tezos", risultato di un ibrido tra passato e presente, storia, collezionismo, arte digitale e futuro. Un'idea ripresa in Francia, dove il principio è quello di associare un timbro fisico al suo duplicato registrato in una blockchain per la sua autenticazione. La numerazione rende unico il francobollo.

L'emancipazione musicale delle donne raccontata dai francobolli





## Suggerimenti bibliografici e fonti web

**Aliette de Laleu**      **Mozart era una donna. Storia al femminile della musica classica**      **Odoya 2023**

**Beatrice Venezia**      **Le sorelle di Mozart**      **Utet 2020**

Sono fondamentali per il tema della parità di genere le ricerche condotte da **Claudia Goldin** premio Nobel per l'economia 2023

Women in Music Timeline-Oxford Music <https://www.oxfordmusiconline.com/page/1809>

<https://centroriformastato.it/al-concerto-senza-stereotipi/>

<https://concertisticlassica.com/chi-potrebbe-essere-considerata-una-delle-prime-donne-direttore-orchestra-nella-storia-della-musica/>

<https://concertisticlassica.com/grandi-compositrici-della-musica-classica-le-donne-che-hanno-lasciato-il-segno-nella-storia/>

<https://francescoprisco.blog.ilsole24ore.com/2020/02/10/la-gender-discrimination-nella-musica-spiegata-coi-dati/>

<https://ilbolive.unipd.it/it/news/poche-donne-orchestre-italiane-specchio-dellitalia>

<https://news.robadaadonne.it/audizioni-cieca-new-york-philharmonic-piu-donne-che-uomini/>

[https://www.ansa.it/canale\\_lifestyle/notizie/societa\\_diritti/2022/03/10/i-numeri-del-gender-gap-nella-musica-solo-unartista-donna-nelle-prime-20-posizioni-dei-dischi-piu-venduti-in-italia\\_22bdaf05-7d44-4d80-a068-1b8028a79bea.html](https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2022/03/10/i-numeri-del-gender-gap-nella-musica-solo-unartista-donna-nelle-prime-20-posizioni-dei-dischi-piu-venduti-in-italia_22bdaf05-7d44-4d80-a068-1b8028a79bea.html)

<https://www.giornaledellamusica.it/articoli/la-parita-di-genere-nelle-orchestre-e-un-miraggio>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/12/10/compositrici-femminile-nella-storia-della-musica-classica-da-maria-anna-mozart-a-francesca-caccini/2274973/>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/04/06/musica-e-donne-le-artiste-sono-poche-e-manca-la-parita-di-genere-nellindustria-musicale-noemi-quando-ho-iniziato-io-lambiente-era-totalmente-maschilista/6550387/>

<https://www.ilmondodisuk.com/le-disobbedienti-quelle-compositrici-che-emergono-dallobblio-beatrice-venezi-le-racconta-nel-libro-le-sorelle-di-mozart/>

<https://www.ingenere.it/articoli/musica-maestro-il-concerto-degli-stereotipi>

<https://www.musicologica.it/loblio-delle-compositrici-la-donna-nella-storia-della-musica/>

<https://www.virginradio.it/news/rock-news/252897/il-50-di-chi-inizia-a-suonare-la-chitarra-e-donna-ecco-i-risultati-della-ricerca-condotta-da-fender.html>